ANNO 54 MATTINO

ARCHIVIO STORICO

TORINO *Mercoledì 23 Giugno 1920* [redacted]

MATTINO NUM. 148

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI - PAGAMENTO ANTICIPATO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi ... Finanziari, L. 4 ... Generale ... L. 3. Per i Piccoli Avvisi ... alle rubriche ... TOP ... *Arte cinematografica - Onorificenze - ... la Cronaca - I divertimenti*, L. 15 per linea contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il programma del Governo

Elevazione della tassa di successione - Revisione dei contratti di guerra - Nominatività dei titoli - Fortissima imposizione (cento per cento) sui sopraprofitti di guerra - Commissioni di controllo - Provvisioni annonarie.

Roma, 22, notte.

Il programma ministeriale, che l'onorevole Giolitti esporrà dopo domani alla Camera, è stato approvato insieme ai relativi progetti di legge in due riunioni oggi tenute dal Consiglio dei ministri. Le due riunioni, alle quali erano presenti tutti i componenti del Gabinetto, meno il ministro degli esteri on. Sforza, sono durate dalle 9,30 a mezzogiorno e dalle 15,30 alle 18,30. Ad entrambe ha assistito il commissario generale degli approvigionamenti e consumi, on. Soleri. La discussione sul programma ministeriale fu preceduta da alcune comunicazioni fatte dall'on. Giolitti a nome del conte Sforza sui lavori della Conferenza a Boulogne sur Mer. In sostanza le comunicazioni dicono che l'opposizione del conte Sforza e dell'on. Bertolini alla precedente deliberazione della Francia e dell'Inghilterra circa la percentuale da assegnarsi all'Italia sulle indennità di guerra della Germania ha condotto al rinvio della questione ad un altro successivo convegno.

Il Consiglio dei ministri, per quanto riflette la sostituzione dei sottosegretari di Stato onorevoli Belotti e Bignami, ha rinviato ogni decisione al ritorno a Roma, destinato ad avvenire tra pochi giorni, del ministro degli esteri conte Sforza. I ministri hanno quindi udito la lettura da parte dell'on. Giolitti del testo delle comunicazioni che il Governo farà giovedì in Parlamento. Le dichiarazioni sono brevi; si potrebbe dire scheletriche, tanto esse sono prive di ogni amplificazione, sobrie ed incisive. La loro particolarità, ad onta della grande importanza del contenuto, consiste nel fatto che ad ogni provvedimento annunziato corrisponde un progetto di legge. Tutti questi progetti di legge saranno presentati al Parlamento appena finita la lettura delle dichiarazioni del Governo. Esse si aprono con rapidi accenni alla situazione attuale, e con limpida e rassicurante, per quanto sommaria, indicazione del programma ministeriale di politica estera. Le parti successive più importanti sono quelle riguardanti la situazione finanziaria ed i relativi provvedimenti, la creazione di Commissioni parlamentari di controllo per la politica estera e quella relativa alla politica annonaria del nuovo Ministero. La parte delle dichiarazioni dell'on. Giolitti che produrrà forse maggiore impressione è, per la sua arditezza, quella relativa ai provvedimenti finanziari. Questi ultimi consistono essenzialmente in un'elevazione della tassa di successione, nella revisione dei contratti di guerra, nella nominatività dei titoli ed in una fortissima imposizione sui sovraprofitti di guerra, che vengono colpiti in ragione del cento per cento. Secondo il provvedimento, che stabilisce la nominatività dei titoli, i titoli al portatore di qualsiasi specie, le azioni, le obbligazioni, le cartelle fondiarie, i titoli del debito pubblico, ecc. dovranno essere convertiti in titoli nominativi per poter ottenere una più rigida applicazione dell'imposta sul capitale. Tale imposta potrà dare grandi risultati perchè si riuscirà a colpire davvero tutta la ricchezza mobiliare.

Si deve prevedere che un così largo programma finanziario susciterà profondo malumore nel mondo dell'alta banca e dell'alta industria, ma, come notava oggi un personaggio del Governo, nessun programma di Governo è possibile nè tracciare, nè portare ad esecuzione in questo periodo, se non si pone una mano di ferro per risolvere la situazione finanziaria. Si sono prodigate centinaia e centinaia di milioni a tutte le categorie di impiegati con speciale riguardo ai ferrovieri ed ai postelegrafonici, si spendono somme ingenti per mantenere il pane e la pasta al prezzo attuale, si versano altri milioni per necessità di vario grado, ma ancora non è finita un'agitazione che si chiedono, in un'altra, e si reclamano altri milioni allo Stato dalle categorie più diverse. Dove attingere questi fondi? Ecco ciò che giustifica i radicali provvedimenti dell'on. Giolitti.

Un altro punto essenziale del programma ministeriale riguarda la costituzione delle Commissioni parlamentari di controllo. Tali Commissioni furono promesse dall'onorevole Nitti, ma non realizzate. L'onorevole Giolitti presenterà giovedì il relativo progetto di legge, cosicchè le Commissioni potranno in breve funzionare. Quella per la politica estera sarà composta, secondo la proposta ministeriale, di una quindicina di deputati scelti nei vari settori tra gli specialisti di politica estera. L'iniziativa per la creazione di tali Commissioni può essere rivendicata dal partito giolittiano. Infatti, esse furono nel 1917 proposte dall'Unione parlamentare, appena questo raggruppamento giolittiano del tempo si costituì, anzi si può a titolo d'onore ricordare che il solo giornale che difese arditamente l'istituzione di queste Commissioni, destinate allora ad evitare la dittatura militare, fu la *Stampa*.

Non meno importante è il progetto di legge da presentarsi giovedì in relazione all'art. 5 dello Statuto. Il progetto dispone che non possano mai sottrarsi al Parlamento le decisioni in materia di trattati, alleanze, negoziati di politica estera, ecc.

La politica annonaria ebbe pure trattazione nella riunione d'oggi. L'on. Soleri ha fatto una larga esposizione dell'attuale situazione finanziaria degli approvigionamenti interni ed esteri nonchè della situazione granaria. Nel corso di questa esposizione l'on. Soleri riferì sull'ottimo risultato ottenuto dalla missione da lui affidata al commendatore Imberti presidente del consorzio granario di Cuneo ed al commendatore Paranzini. L'incarico fu di trattare in Romania l'acquisto di cereali. I commendatori Imberti e Paranzini sono tornati dopo avere concluso l'acquisto di un terzo della quantità di grano turco colà disponibile ed aver iniziato importanti trattative per grandi acquisti di grano rumeno del prossimo raccolto. Altre consimili missioni saranno dall'on. Soleri affidate per altri paesi. L'on. Soleri non ha affatto trattato nella sua esposizione la questione dell'aumento del prezzo del pane, perchè essa non sarà contemplata nel programma ministeriale almeno nel senso di una soluzione. L'on. Giolitti ritiene che si debba prima colpire la ricchezza ottenendo i mezzi necessari per diminuire l'enorme sacrificio che lo Stato compie oggi per dare il pane al prezzo attuale. Per ciò il problema del prezzo del pane sarà dall'on. Giolitti affrontato e risolto in un secondo tempo. Cadono pertanto le voci raccolte ieri da molti giornali, e da me ieri fondatamente rettificate, secondo le quali l'on. Giolitti avrebbe annunziato un doppio prezzo del pane e l'imposizione di una tassa sulla tessera del pane per gli abbienti. L'on. Soleri, dopo la sua esposizione ha sottoposto al Consiglio, che li approvò, due nuovi provvedimenti cioè un decreto che abolisce il divieto della vendita e consumo della carne nei giorni di giovedì e venerdì.

Infine l'on. Soleri ha fatto procedere da parte del Consiglio dei ministri alla nomina della Commissione incaricata della revisione degli Enti di consumo. Si tratta di un importante provvedimento destinato a frenare il rialzo dei prezzi. Durante il ministero Nitti era stato emesso un decreto secondo il quale presso il sottosegretariato di Stato per i consumi veniva istituita una Commissione per la revisione degli enti di consumo. A questa Commissione spetta: 1.o) di determinare in rapporto al carattere, al funzionamento ed agli scopi i requisiti che le cooperative ed altri enti o istituti di consumo debbono possedere per essere ammessi all'approvigionamento dei generi forniti e controllati dallo Stato; 2.o) favorire e coordinare il movimento cooperativo di consumo ed evitare l'eccessivo frazionamento. Il decreto disponeva ancora che la Commissione fosse composta di 9 membri presieduti dal sottosegretario di Stato ai consumi. In base a tale decreto il Consiglio dei ministri ha oggi nominato la Commissione in parola. Essa sarà composta dagli on. Vergnanini e Merloni per la Federazione nazionale delle cooperative; dai signori Pennati e Ghiri per le cooperative cattoliche, dall'on. Pitioni per gli enti di consumo, dall'on. Angiolo Cabrini per l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, dal signor Dellara per l'opera nazionale dei combattenti, dall'onorevole Nofri per l'istituto statale di consumo ed infine dal senatore Lucca per i consorzi granari. Questa Commissione comincierà subito i suoi lavori. I risultati che si possono avere sono importanti perchè si tratta in sostanza di impedire la speculazione delle pseudo cooperative a danno dei consumatori. Queste pseudo cooperative hanno finora goduto della cessione a prezzo politico fatta dallo Stato ad esse di taluni generi per la rivendita con vantaggio esorbitante.

Il Consiglio dei ministri, a quanto è stato disposto, non dovrà più riunirsi salvo nuove questioni prima della riapertura della Camera. Per la questione dei ferrovieri il Consiglio non ha avuto oggi occasione di occuparsene avendo in precedenza deliberata l'applicazione delle disposizioni di legge e dei regolamenti a carico degli scioperanti. R.

L'*Agenzia Stefani* comunica che il Consiglio si è occupato della elezione del nuovo presidente della Camera, ed è stato deciso che candidato del Governo sarà l'on. De Nicola.

Lloyd George preannuncia un suo incontro con Giolitti

Roma, 22, notte.

Il Primo Ministro inglese ha risposto col seguente telegramma al dispaccio inviatogli dal Presidente del Consiglio on. Giolitti: « *Sono lieto di ricevere il vostro cordiale saluto. Condivido vostro desiderio di rafforzare i legami di amicizia tra le nostre due nazioni la cui cooperazione è così necessaria per la pace futura e per la libertà del mondo. Confido di poterci presto incontrare e discutere i comuni nostri problemi. Firmato: Lloyd George* ».

Il consumo della carne

Roma, 22, sera.

Il Commissario generale per gli approvigionamenti, nell'intento di facilitare il più possibile il consumo della carne e per fare in modo che gli spacci siano sempre forniti a sufficienza, ha accolto integralmente tutte le richieste di aumento di contingente, fatte per le varie provincie. Per la provincia di Roma, ad esempio, il contingente è stato elevato da 50.000 quintali il bimestre, peso vivo, ad oltre 70.000, quantità che copre completamente il fabbisogno normale della popolazione. Si ha ragione di ritenere quindi che non dovrebbero verificarsi più incidenti nella distribuzione nè speculazioni dovute alla cessione tra macellai dei buoni di assegnazione di carne. (Stefani).

Un aumento delle tasse sugli affari

Roma, 22, mattino.

Il ministero delle Finanze comunica: Si avverte il pubblico che a cominciare dal primo luglio prossimo su tutte indistintamente le tasse sugli affari (registro, successioni, manomorta, ipoteche, su tutte le tasse di bollo di importo non inferiore ad una lira, sulle tasse sulle concessioni governative e sulle tasse in surrogazione del registro e bollo) sarà percepito il contributo stabilito in relazione alla spesa per l'aumento delle pensioni ed assegni ai mutilati, ai combattenti ed alle vedove di guerra. La riscossione di tale contributo, dal detto giorno 1.o luglio 1920 sarà fatta sotto forma di una addizionale del 5 per cento sull'importo delle tasse dovute, compresi i valori bollati d'importo non inferiore a lire una. Carta bollata, marche, foglietti, biglietti e fascette che verranno venduti dai distributori secondari al maggiore prezzo costituito dall'addizionale, ancorchè non portino il distintivo dell'addizionale.

Giornata di rivolta a Milano

Tragiche conseguenze della propaganda anarchica - Conflitti con la forza in vari punti della città - Atti di feroce violenza e barricate - Morti e feriti.

Milano, 22, notte.

L'aspetto della stazione centrale di Milano, come delle varie stazioni merci, è tornato stamane normale. Con l'aiuto del personale presentatosi ieri e nella serata, ed anche di altri ferrovieri tornati stamane, e grazie all'opera superiore ad ogni elogio dei militari e volontari, è stato possibile organizzare anche vari altri treni merci. Quanto ai treni viaggiatori si succedono regolarmente. A partire da questa sera viene attivato il diretto 35 della linea Milano-Bologna-Roma che parte dalla nostra stazione alle 20,45. Si crede che la disposizione sia stata suggerita anche dall'imminente apertura della Camera.

Nella mattinata

Gli scioperanti si sono riuniti al consueto comizio, in via San Gregorio, per udire dai vari oratori i soliti discorsi ed i soliti incitamenti a persistere nello sciopero. Mentre gli oratori parlavano passò vicino a Via San Gregorio una motocicletta guidata da un giovanotto. Il rumore della macchina fu interpretato da un gruppo di scioperanti come un tentativo ostruzionistico per vietare agli oratori di farsi udire dalla massa. E il malcapitato motociclista fu attorniato, insultato e percosso dal gruppetto intollerante, che poi tentò di giustificare questo suo atto di brutale violenza, affermando che il giovinotto era un borghese.

Il Sindacato dei ferrovieri, intanto, distribuisce un manifestino nel quale si dà premura di ricordare che i ferrovieri non hanno fatto che obbedire alle disposizioni della Direzione del partito socialista ed alla Confederazione del lavoro, di fermare cioè carichi bellici diretti contro la Russia. L'ordine è stato eseguito in varie località, senza che le autorità sapessero, aggiunge il manifestino, «serio ostacolo». L'ostacolo sarebbe sorto per l'episodio di Cremona, «data l'incoscienza di certi funzionari e l'opera subdola e tenace dei fasci di combattimento». E' evidente la preoccupazione nei dirigenti il Sindacato dei ferrovieri di Milano, di giustificare la propria opera e di involgere nella propria responsabilità di sciopero anche la Direzione del partito socialista e la Confederazione del lavoro. Quanto questa manovra riesca, ancora non è dato dire. Certo è che, come vi feci notare ieri, la sezione socialista e la Camera del lavoro non hanno aderito a quello che sarebbe stato un desiderio del Comitato, di fronte ai ferrovieri, di proclamare lo sciopero generale.

Alle ore 16 ha avuto inizio la manifestazione degli operai milanesi per solidarietà coi ferrovieri. A Porta Ticinese, a Loreto, a Porta Garibaldi fin da quell'ora gruppi prevalentemente formati da donne, seguendo bandiere rosse, si avviavano verso il centro per dirigersi all'Arena. Anche in diversi stabilimenti il lavoro è cessato alle ore 16 legali anzichè alle 18 solari. A frotte gli operai, senza dar luogo ad incidenti di rilievo, hanno percorso la città per raggiungere l'anfiteatro. Il servizio tramviario, per disposizione concordata, rimase sospeso durante il comizio. La pubblica sicurezza aveva preso ferme misure per il mantenimento dell'ordine. Intanto nei punti strategici dove avvengono per solito queste manifestazioni popolari vi sono cordoni di truppa. Così il largo Cairoli, piazza Cordusio, piazza del Belgioioso e la Galleria erano convenientemente presidiate. L'affluenza della folla formata in gran parte di giovani marciani e gruppi intorno a vessilli rossi, verso le ore 18 aumenta. Molti portano inalberati sui bastoni dei cartelli con scritte ironiche o con affermazioni di audaci propositi. Con le bandiere e con quei segnacoli la folla al canto di «*bandiera rossa*» e di inni anarchici, si avvia verso l'Arena. Piazza del Duomo e tutte le vie del centro conservano però l'aspetto abituale di movimento. Tutto al più la gente sosta a guardare la folla dei dimostranti che passano, per riprendere poi il suo cammino.

Il comizio all'Arena - Malatesta

Dietro il pulvinare dell'Arena alle ore 18 è un rereggiare di folla. Si calcola che diecimila persone siano là convenute. Sono operai di ogni categoria giunti da ogni parte riempiendo i trams, che verso le 18 hanno però cessato di correre, arrivati in bicicletta e con altri mezzi. Vi sono donne e ragazzi. Le bandiere rosse sono una diecina. Due vengono inalberate fra vivi applausi alla inferriata del pulvinare.

Poco dopo le 18 sale sopra un tavolo per parlare Bensi, della Camera del lavoro. Egli fa una violenta requisitoria contro la borghesia, contro la stampa che egli chiama venduta, prezzolata, e chi più ne ha più ne metta. Dopo questi sfoghi, accolti naturalmente dagli applausi della folla, sale a parlare Guidetti a nome dei ferrovieri scioperanti. Egli ridice cose note e cioè fa la storia a modo suo dello sciopero ferroviario dicendolo un movimento idealistico per la grandezza e la gloria di tutto il proletariato d'Italia e di Russia: grida di viva Lenin! Guidetti minaccia lo sciopero nazionale, sciopero generale e molte altre cose ancora fino a che Malatesta non interviene a fargli finire la concione apocalittica.

Malatesta è ancora più catastrofico e le sue parole accendono vieppiù l'animo dei suoi fidi che gridano a più riprese «viva l'anarchia, andiamo in piazza, morte alla borghesia». Anche i ferrovieri delle secondarie hanno una voce nel comizio. Parla per loro Deci, il quale riafferma il concetto già noto e cioè che il loro sciopero trae origini simpatiche e non casuali, da quello dei ferrovieri di Stato. Anche egli minaccia un movimento generale di tutti i ferrovieri d'Italia. Anche l'on. Repossi prende la parola per dire a piacer suo della borghesia, della stampa del Governo, e afferma che Giolitti si sbaglia se crede di rintuzzare con la reazione le manifestazioni proletarie. «Non è Giolitti, egli dice, che comanda. Il Governo siamo noi; è il popolo che lavora». Borghi, dell'Unione sindacale, succede a Malatesta nella manifestazione oratoria e a lui altri fanno seguito parlando di tutto e di tutti. Il senso di tutti i discorsi si può riassumere in questa domanda, e cioè: se il proletariato milanese è disposto in un giorno non lontano ad incrociare le braccia per mostrare alla borghesia la propria forza.

Mentre dalla parte del pulvinare si svolge il comizio maggiore, un altro comizio ha luogo dalla parte opposta, sotto l'ombra quota dei platani, comizio che è come un'eco del primo e nel quale gli stessi propositi e gli stessi spropositi vengono manifestati. Alle 18,30 i comizi hanno termine.

Un commissario aggredito e ferito gravemente

In quell'ora si trovava all'angolo di via Legnano, di fronte al ristorante Valganna, il commissario di pubblica sicurezza cav. Brugiotti del commissariato Sempione in compagnia di un agente in borghese. Alcuni giovinastri, che erano fra la folla dei comizianti, lo riconobbero per il funzionario che l'altra sera in piazza Missori accorse durante la dimostrazione contro i fascisti. Gli si fecero attorno, lo strinsero in modo da impedirgli ogni movimento e lo malmenarono. Il cav. Brugiotti, coadiuvato dalla guardia, tentava di liberarsi. Partirono alcuni colpi di rivoltella a bruciapelo, ed il cav. Brugiotti stramazzò al suolo gravemente ferito. Anche la guardia era colpita. Compiuto l'atto delittuoso, gli aggressori si allontanarono di corsa, confondendosi fra la folla che si riversava da quella parte, attratta dal rumore delle detonazioni. Il cav. Brugiotti e la guardia vennero trasportati alla guardia medica di via Paolo Sarpi. Le condizioni del funzionario sembrano abbastanza gravi. I dimostranti non vollero però abbandonare colui che era stato fatto bersaglio della loro ira; ed in seguito, raggruppandosi in folla davanti alla guardia medica e lanciando sassi contro le vetrate, inferivano ancora minacciosamente. Le autorità inviarono immediatamente sul posto un autoblindata, accompagnata da due *camions* di guardie regie e di carabinieri.

Intanto l'immensa folla, uscita dal comizio e capitanata dagli anarchici, si sparpagliava ovunque per la città con propositi di violenza. Un forte gruppo si diresse per Foro Bonaparte, preceduto da alcuni dirigenti della sezione socialista e della Camera del lavoro. Giunto al largo Cairoli, Bensi, della Camera del lavoro, e Fiorio, del comitato direttivo della Sezione socialista, che andavano avanti alla folla enorme dei comizianti, furono fermati da un commissario e da un cordone di carabinieri. Il commissario dichiarò a costoro che aveva l'ordine tassativo di non lasciare passare i dimostranti; e pregava quindi i due capi di interporsi per evitare inutili conflitti. Bensi e Fiorio tornarono allora indietro, e cercarono di fare opera di persuasione tra i loro vicini. La loro evidente intenzione era quella di incanalare i comizianti verso il Parco.

Avvennero vivacissimi battibecchi fra gli anarchici ed i socialisti. Gli anarchici sembravano eccitatissimi. Uno di essi, ad un tratto un giovane pallido, vestito di nero, non volle sentire ragioni, e svincolandosi da Bensi che cercava di trattenerlo, estrasse la rivoltella, e sparò un colpo a bruciapelo contro il gruppo della forza pubblica. Un carabiniere cadde. Contemporaneamente un giovane vestito da soldato, senza stellette, estratta anch'egli la rivoltella, sparò un altro colpo contro i militi. A questi primi due colpi dalla folla seguirono un'altra ventina di rivoltellate. I carabinieri stavano per essere sopraffatti. Il momento era veramente impressionante. La folla si riversava contro i militi, che furono costretti a fare fuoco coi moschetti. Ciò nonostante la folla eccitatissima, riescì a rompere i cordoni, ed a precipitarsi per via Dante e verso via San Vincenzino.

In via San Vincenzino e al Largo Cairoli

In via San Vincenzino gli anarchici si rinserrarono nei portoni; e mentre i carabinieri da via Meravigli cercavano di venire avanti per fronteggiare i dimostranti, dai portoni partivano dei frequenti colpi di rivoltella che ferivano alcuni militi. Allora questi risposero nuovamente coi moschetti. Un'automobile privata passava per via San Vincenzino, con dentro una signora ed una bambina. Essa venne affrontata da un ragazzo, che con un colpo di rivoltella ferì la signora ad un braccio. La signora venne trasportata alla guardia medica di via San Vincenzino, mentre l'automobile veniva fatta segno a frequenti colpi di rivoltella da parte dei dimostranti. E' in via San Vincenzino che cadde il giovane operaio Riccardo Bassi, impiegato nell'officina Miani e Silvestri, colpito al cuore da un proiettile. Viene accompagnato alla guardia medica, tra gli altri, dall'on. Agostini; e vi giunge cadavere. Anche nella stessa via cadono Cerelli Giuseppe, operaio, ferito al torace gravemente, e Piazza Donato, operaio, ferito alla regione scapolare sinistra.

Intanto al largo Cairoli, mentre una parte dei dimostranti si era riversata in via San Vincenzino, un'altra parte, circa trecento o quattrocento rivoltosi, si era asserragliata all'angolo di via Dante e largo Cairoli, ed aveva subito improvvisata una barricata con i tavoli dei ristoranti e con le pietre della banchina dei giardini ivi situati. Dall'improvvisata barricata, la folla cominciò a sparare contro la forza pubblica. I carabinieri erano quasi sopraffatti, quando arrivarono due camions di guardie regie. Le guardie regie aprirono il fuoco contro i rivoltosi. Giunse anche un'autoblindata, che, di fronte al vivo fuoco dei rivoltosi asserragliati dietro la barricata, cominciò a sparare in aria. Allora i rivoltosi diedero fuoco ai tavoli ed a tutti i legnami che avevano radunato, facendo un grande falò.

Guardie e carabinieri ormai stringevano dappresso i dimostranti, sempre continuando a sparare. Costoro, vistasi chiusa ogni via di scampo, gettarono via le armi, alzarono le mani e si lasciarono arrestare. Tutti i trecento o quattrocento individui che si trovavano sul posto un po' per volta furono arrestati e condotti in carcere.

Combattimento intorno al Castello Sforzesco.

La scena al largo Cairoli, al Foro Bonaparte ed al Parco era diventata quella di una vera battaglia. Gruppi di anarchici continuavano a sparare colpi di rivoltella dalle finestre e contro gli agenti e carabinieri. Questi cercavano di isolare i rivoltosi, riuscendo poco per volta a ridurli a piccoli gruppi. Ma costoro formavano nuove improvvisate barricate, si appiattavano dietro gli alberi e dietro le banchine, e continuavano a sparare. Una parte di essi si trincerò entro il castello Sforzesco, iniziando un vero combattimento contro la forza pubblica che si trovava dall'altra parte della strada, al di là del fossato che delimita il Castello. Questi rivoltosi non poterono essere domati che dopo le ore 21.

Tra gli arrestati al largo Cairoli vi sono Schiavello, della Camera del lavoro, ed Armando Borghi. Sino al momento in cui vi telefono essi sono trattenuti.

Intanto un'altra parte enorme della folla uscita dall'Arena si era incanalata per via Legnano, e si dirigeva verso porta Tenaglia, commettendo atti di vandalismo. Il ristorante Valganna, in via Legnano, è stato devastato dalla folla, che ha abbattuto le saracinesche. Quest'episodio si è verificato subito dopo l'episodio tristissimo del commissario Brugiotti, poichè i dimostranti avevano ritenuto che il commissario uscisse sanguinante, non da una casa vicina, come effettivamente usciva, ma dal ristorante Valganna, che invece era chiuso.

Giunti in piazza Tenaglia i dimostranti trovarono sbarrato il passo da cordoni di carabinieri e di guardie regie. Lo scontro fu violentissimo anche qui, e purtroppo sanguinoso. Vi furono feriti da ambe le parti. I carabinieri dovettero per un momento indietreggiare; ed i dimostranti ne approfittarono per sbucare, sempre sparando, in viale Volta e in via Paolo Sarpi. All'incrocio delle due vie furono però nuovamente affrontati da carabinieri: quindi un nuovo scontro, con moschetteria e rivoltelle. I carabinieri anche qui, dato il loro numero esiguo in confronto di quello dei dimostranti, stavano per essere sopraffatti, quando sopravvennero due motomitragliatrici, condotte da bersaglieri, ed un'autoblindata. Data la situazione, esse aprirono immediatamente il fuoco, sparando più che era possibile in aria. Le raffiche fecero sbandare la folla, che però, dopo aver retrocesso di trecento o quattrocento metri, si fermò, continuando a tumultuare e a sparare colpi di rivoltella contro i carabinieri. Soltanto dopo le 21 i carabinieri, avuti altri rinforzi, e sopraggiunte anche varie truppe, poterono procedere ad una carica contro la folla, sbandandola completamente.

Malatesta guida i saccheggiatori

Mentre questi dolorosi episodi avvenivano, altri consimili si verificavano un po' dappertutto per la città. I dimostranti del largo Cairoli, come abbiamo detto, si erano sbandati per il Parco e per via Legnano, e si erano anche diretti per via Rovello e le vie parallele, verso via Broletto. Giunto in via Broletto, un gruppo di anarchici diede l'assalto all'intendenza di finanza, ma fortunatamente non riuscì nel suo intento per il pronto intervento dei carabinieri, che, dinanzi al replicato fuoco delle rivoltelle dei dimostranti, dovettero anche loro fare uso delle armi.

E altri episodi ancora di violenza avvenivano in via Torino, in corso Porta Genova, in via Cristoforo Colombo, dove i dimostranti assalirono una bottega di armaiuolo, impadronendosi delle armi. Verso le 21 tutta via Torino sino a Porta Genova era gremita di popolo, che, per quanto silenzioso, non era meno minaccioso. Un'auto-blindata allora con il commissario Di Mizio, si diresse per via Torino, ed apertosi il varco tra la folla, percorse tutta la via sino a Porta Genova. L'autoblindata è stata fatta continuamente segno a colpi di rivoltella, senza però che essa aprisse il fuoco contro i dimostranti. Un colpo di rivoltella fece però ad un tratto scoppiare le gomme, per cui l'autoblindata nel ritorno dovette percorrere la strada al passo aprendosi il varco tra la folla a grande fatica.

Verso le 22,30 un gruppo di anarchici, capitanato da Errico Malatesta, ha cominciato ad effettuare il saccheggio dei negozi in corso Buenos Aires, proprio di fronte a Porta Venezia. Gli anarchici hanno cominciato con un negozio di mode, al N. 3 di corso Buenos Aires. Avvertiti per telefono, dalla questura vennero mandati un «camion» con carabinieri e una autoblindata. La folla accolse i carabinieri e l'autoblindata con un violento fuoco di rivoltelle. Allora l'autoblindata sparò in aria, mentre i carabinieri prima sparavano in aria e poi sulla folla. Si hanno a deplorare parecchi feriti, fra i quali il tenente di fanteria Germanico Tadini, da Caravaggio, d'anni 25, trasportato morente all'ospedale, e l'operaio Enrico Nova, d'anni 28, il quale usciva, proprio al momento in cui scoppiò il conflitto, dal Cinema Moderno. Altri due feriti gravi in questo conflitto sono Mestri Carlo, d'anni 35, impiegato, e Polteni Giorgio, d'anni 32, commerciante.

Il Consiglio delle Leghe respinge la proposta di sciopero - I morti e i feriti.

Mentre vi telefono l'agitazione continua in vari punti della città. Il movimento della forza pubblica, da piazza San Fedele, dove ha sede la Questura, è continuo verso la periferia: continuamente «camions» di carabinieri e guardie regie partono diretti verso i luoghi dove si verificano sporadici atti di rivolta. Gli arresti continuano numerosissimi; ed è impossibile precisarne il numero. I feriti curati alle guardie mediche sono pure molto numerosi.

Il Consiglio delle Leghe si è riunito d'urgenza questa sera; ed ha deliberato, dopo animata discussione, di invitare il proletariato ad astenersi dal lavoro il giorno dei funerali degli operai morti, mentre ha rigettato la proposta di proclamare lo sciopero per domani. Non è però improbabile che, data l'eccitazione degli animi, eccitazione alimentata artificialmente dagli anarchici, si verifichino domani parziali astensioni dal lavoro.

I feriti ricoverati all'Ospedale Maggiore sono 36, di cui nove in istato molto grave. I più gravi sono Repossi Pietro, d'anni 32, e Repossi Angelo, d'anni 55, suo padre, feriti entrambi al torace in via Rovello; Marzocco Bassano, fu Luigi, d'anni 35, manovale, colpito d'arma da fuoco in corso Garibaldi; Bosisio Alessandro, colpito d'arma da fuoco. I morti notificati finora sono due: Carmagnoli Plinio, d'anni 30, impiegato all'Unione Cooperativa, passava per via Legnano quando fu colpito da un proiettile; è morto quasi subito alla guardia medica di via Paolo Sarpi; e Bassi Riccardo, operaio. I militari feriti sono sette, di cui due in istato gravissimo; sono l'appuntato carabiniere Pinna Raffaele, d'anni 37, ferito d'arma da fuoco all'addome, che è stato operato di laparatomia, e il pompiere municipale Gussoni Luigi, fu Felice, ferito d'arma da fuoco all'addome, operato anch'esso di laparatomia. Ferito gravemente è il vice brigadiere Camassano Angelo, colpito alla regione claviculare sinistra. All'Ospedale militare è ricoverato anche il soldato Pedrelli Mario, del 68.o fanteria, ferito al mascellare sinistro. Gli altri feriti non sono in condizioni gravi. Gli arrestati superano i trecento.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Dietro invito della sezione del partito socialista e della Camera del lavoro il proletariato di Milano è stato invitato a lasciare oggi, alle ore 16, il lavoro, per recarsi ad un comizio di solidarietà coi ferrovieri scioperanti. In tutti i grandi stabilimenti alle ore 16 venne cessato il lavoro: anche il servizio tramviario venne sospeso. Una grande folla di operai ed operaie si è recata al comizio, il quale è stato tenuto nelle vicinanze dell'Arena alle ore 17. Sul balcone del pulvinare presero posto gli oratori, che pronunziarono discorsi di occasione, vivamente applauditi.

Verso le 19, dopo il voto, dato per acclamazione, di un ordine del giorno di protesta contro le minaccie di reazione governativa e di piena solidarietà coi ferrovieri scioperanti, il comizio si è sciolto. Si sono formati gruppi che, agitando bandiere rosse e cartelloni, si diressero verso il centro, dando luogo ad incresciosi episodi di violenza. Un gruppo, incontrato verso via Legnano il commissario di pubblica sicurezza cav. Brugiotti, lo aggredì e lo ferì a colpi di rivoltella; anche una guardia regia, accorsa in aiuto del commissario, venne ferita. In piazza Cordusio, per disperdere i dimostranti che spezzavano a colpi di sassi le insegne in vetro dei negozi, furono messe in azione le pompe militari. Da parte dei dimostranti si spararono colpi di rivoltella contro la forza pubblica, che rispose al fuoco. Accaddero numerose colluttazioni in via Broletto e in Foro Bonaparte. Vi sono a deplorare diversi feriti, tanto da parte della folla che da parte degli agenti della forza pubblica. Continua tuttora l'azione della pubblica sicurezza per disperdere i dimostranti, che si raggruppano in diversi punti della città. Il centro della città è — alle ore 21 — tranquillo. Cordoni di truppa sono disposti agli sbocchi della Galleria, e circolano per le vie adiacenti camions carichi di militi della regia guardia. Alla circonvallazione la calma non è ancora completamente ristabilita.

Le notizie sulle conseguenze dei conflitti avvenuti sono tuttora incerte. I fatti più gravi sarebbero avvenuti in via San Vincenzino, dove si ebbero numerosi feriti, e sembra accertato un morto, il metallurgico Bassi. Del resto pare che i feriti siano numerosi, ma pochissimi gravi. Non si hanno notizie di altri incidenti.

Alle 22 i trams avevano ripreso a circolare, dando l'impressione del ritorno alla normalità; ma mezz'ora dopo hanno di nuovo abbandonato il servizio.

Il gruppo parlamentare socialista delibera di accentuare l'opposizione al Ministero

Roma, 22, notte.

Si è riunito oggi il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista, che ha votato la seguente deliberazione:

«Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista, considerando che i rappresentanti del proletariato in Parlamento non possono che essere presenti in ogni agitazione di masse lavoratrici, constatando che l'attuale movimento dei lavoratori delle Ferrovie ha origine dal proposito di esprimere la più tangibile solidarietà verso il proletariato russo, manda agli scioperanti i sentimenti della sua viva simpatia, e delibera di prendere posizione in Parlamento a difesa degli interessi delle classi lavoratrici contro le manovre capitalistiche, che si preparano in nome dell'autorità dello Stato ad attaccare e disgregare le organizzazioni sindacali».

Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista ha quindi deliberato, in massima di accentuare l'atteggiamento di opposizione verso il Ministero. E' stato anche discusso in merito alla situazione in Albania, e su tali questioni si pronuncerà domani l'intero gruppo, che si riunirà in seduta plenaria.

La discesa dei prezzi

Sino dall'agosto 1917, in un articolo della *Rivista di Scienza Bancaria*, osservavo come, dai dati dell'esperienza, si poteva sicuramente concludere che, al periodo di apparente prosperità economica, doveva succedere un periodo di depressione, e più volte ho ripetuto questa previsione, che facilmente si trae dalla storia delle passate crisi economiche. Nell'articolo *Il futuro dei prezzi*, notavo che probabilmente stava principiando il periodo della discesa dei prezzi. Ora, ciò è confermato da parecchi fatti. Certamente il rinvilio dei prezzi sarà benefico per un gran numero di persone, e quindi favorevole al benessere generale, ma andrebbe errato chi stimasse che, contrariamente a quanto suole accadere in tanti fatti umani, al bene non si mescolasse alcun male.

I periodi di aumento dei prezzi sono periodi di prosperità economica. I produttori guadagnano largamente, anche se debbono crescere le paghe agli operai e il frutto dei capitali che impiegano, poichè li compensa l'aumento dei prezzi dei prodotti. Il negoziante è sicuro di rivendere ad un prezzo superiore a quello di compra; non ha che da lasciare operare il tempo, per guadagnar bene; se poi lo aiuta, con qualche avveduta incetta, guadagna benissimo, e può avere posto fra i nuovi ricchi; spende e spande e fa prosperare arti, mestieri ed alcuna altra cosa. Le banche largheggiano nel sussidiare clienti, industriali e commercianti, che stanno arricchendo. I lavoratori, gli impiegati ottengono facilmente aumenti di paga; è vero che tali aumenti, anche se valutati in buona moneta, sono in parte compensati dall'aumento dei prezzi del consumo; ma perchè segua il compenso, ci vuole un tempo più o meno lungo, durante il quale lavoratori ed impiegati stanno meglio. Quando poi è seguito il compenso, si procede ad un nuovo aumento delle mercedi; e così via di seguito sinchè dura il periodo di aumento dei prezzi. Le imposte fissate in una certa somma monetaria si pagano più facilmente, poichè corrispondono a minor somma di merci. Chi deve pagare al Governo venti lire, quando vende il quintale di grano venti lire, dà allo Stato un quintale di grano. Se il prezzo sale a sessanta lire, se la cava con solo un terzo di quintale; e se anche gli è raddoppiata l'imposta, consegna solo due terzi di quintale. Sacrificati sono i semplici risparmiatori, i redditieri che stanno peggio, perchè per essi non c'è compenso all'aumento dei prezzi.

Qui interviene un fatto molto importante. All'incirca, coloro che stanno meglio, sono la parte maggiormente attiva, energica, intraprendente e quindi potente della popolazione; coloro che stanno peggio, la meno. Segue da ciò che il periodo di aumento dei prezzi può continuare per lungo tempo senza essere troppo contrastato dalle forze sociali; cessa perchè le economiche si oppongono a tale artificiale perturbazione dell'equilibrio economico. Dove c'è la carta-moneta, gli esposti fenomeni si acuiscono. L'aumento dei prezzi in moneta deprezzata è maggiore di quello che sarebbe se i prezzi fossero in buona moneta. Quindi cresce la differenza tra il salario nominale e il reale, il guadagno di chi specula sull'aumento dei prezzi, lo spogliamento dei semplici risparmiatori e dei redditieri. Nel periodo della discesa dei prezzi, i fenomeni avvengono per verso contrario a quello ora esposto. I produttori fanno i conti del costo di produzione, per vendere ad un certo prezzo, e tocca a loro vendere ad un prezzo minore; quindi, per non fallire, restringono quanto è possibile la produzione. I negozianti si disanimano vedendo tutti i loro conti alterati dal rinvilio dei prezzi. Le banche divengono molto guardinghe nel sussidiare le industrie e commerci. Crescono di numero e di importanza i fallimenti. Non si ragiona più di crescere la paga ai lavoratori, ed agli impiegati, anzi si contende per scemarla.

Ma qui si para una grande difficoltà. Gli aumenti possono seguire uno alla volta per diverse piccole collettività, nelle quali si divide la totale; e in tal modo recano maggiore utilità a coloro che ne godono; poichè essi hanno il beneficio dell'intero aumento, ed un danno di poco conto — se pure c'è — pel conseguente aumento del prezzo dei consumi; l'aspettare che altri abbia analoghi aumenti giova, non nuoce loro. Accade l'opposto se si vogliono scemare le paghe. Come può una parziale collettività vivere con le paghe ridotte, aspettando che simile riduzione, estendendosi a tutta la collettività, faccia scemare i prezzi di consumo?

Le imposte fissate coi prezzi alti divengono più lievi e quindi i governi possono accrescerle, purchè, nel periodo precedente, non le abbiano già fatto superare il potere finanziario del paese. I semplici risparmiatori ed i redditieri, si ristorano in parte dei passati patimenti e preparano nuova messe di risparmio pel veniente periodo del rialzo dei prezzi. Le parti sono invertite tra coloro che traggono vantaggio e coloro che soffrono danno del nuovo andamento. In conseguenza divengono maggiori le difficoltà in cui si trovano i governi, che debbono contrastare alla parte più forte della popolazione, coll'appoggio della più debole. Quando giungono a tale periodo senza aver troppo intaccato il risparmio del paese, possono superare gli ostacoli, prelevando parte del risparmio, per dispensarlo ai forti. Mezzo molto usato per fare ciò è l'emissione della carta moneta.

Che i prezzi reali dipendano dalla quantità di carta moneta in circolazione, è una favola, come è pure favola che il cambio, per periodi non troppo brevi, sia determinato dall'opinione che si può avere della potenza economica di un paese. Così si scambia il segno con la cosa. Tanto varrebbe il dire che il caldo d'estate è deter-

minato dal salire del mercurio nel termometro. L'emissione della carta-moneta, oggi, della moneta metallica falsa, nel passato, è un modo comodo ed ingannevole di prelevare parte del risparmio, facendolo passare al Governo che emette la carta-moneta, ai debitori, che si liberano con minor somma di beni economici, a tutti coloro che ritraggono utilità dall'aumento dei prezzi nominali, agli speculatori che pescano nel torbido. Perchè parte dei prezzi nominali crescono mentre altri rimangono costanti è alterato l'equilibrio economico, il quale invece rimarrebbe proprio lo stesso se tutti i prezzi nominali, effettivi o scritti nei contratti, per merci o per debiti e crediti, ecc., nessuno escluso, crescessero nella stessa precisa proporzione.

Agli Stati che già largamente usarono la carta-moneta, che prelevarono quanto era possibile del risparmio, vengono meno gli aiuti che da nuove emissioni e da maggiori prelevamenti dovrebbero potere trarre, per essere in grado di superare i nuovi ostacoli. C'è da temere che questo sia il caso di parecchi Governi presenti, i quali si troveranno quindi in gravissime condizioni nel veniente periodo di depressione economica, che può anche essere un periodo di profonde trasformazioni sociali. Gli uomini di Stato che sapranno e potranno, se non togliere, almeno alleviare questi mali, meriteranno certo di avere posto fra i migliori.

VILFREDO PARETO

La dubbia situazione in Albania

(Dal nostro inviato speciale)

Valona, 22.

La violentissima bora che imperversa da ieri sera ha reso quasi nulle le operazioni aeree di questa dodicesima giornata dell'investimento di Valona. Un idrovolante, innalzatosi per breve tempo dietro le colline di Babitza, non ha riconosciuto alcun agglomeramento nemico. I lavori intensi e febbrili per la fortificazione della cintura estrema del campo trincerato, sono continuati indisturbati ad opera dei volonterosi soldati del genio minatori sotto la direzione del tenente colonnello ing. Consigli. La batteria Napoli, ricuperata dopo il vittorioso contrattacco della mattina dell'11 corrente, è stata rimessa in efficienza. Sulle balze di Kanina pattuglie di carabinieri, sostenute da arditi e bersaglieri, si sono spinte in perlustrazione davanti ai colli di Drasciovitza e sulla vallata che discende al Majasturas riportando qualche prigioniero. Alcuni audaci insorti, in piccoli gruppi, si infiltrano di tanto in tanto giungendo fino alle nostre linee, specialmente dalla parte della spiaggia di punta Ramek, che non può essere strettamente vigilata a causa della speciale natura del terreno. Disgraziatamente due carabinieri, colpiti a tradimento da fucilate provenienti da parte di insorti appostati dietro le rupi di Ramek, furono gravemente feriti. L'accorrere d'una torpediniera, che iniziò subito tiri efficaci contro i ribelli, riuscì a snidare ed a mettere in fuga gli aggressori che lasciarono sul terreno una diecina di cadaveri. Nella notte scorsa si sono udite qua e là alcune cannonate di medio e di piccolo calibro. Delle navi incrociatori davanti a Valona e lungo tutto il litorale da Durazzo a Santi Quaranta, hanno continuato il loro turno per disperdere i predoni e le pattuglie nemiche avvistate per mezzo di riflettori che continuamente scrutano la spiaggia.

A proposito della sollevazione dell'Albania meridionale, cioè a sud di Valona, è da precisare che essa fu intensa nei giorni dal 6 all'11, sebbene non vi prendessero parte diretta quelli del luogo. Si trattava di insurrezione di forti gruppi di bande venute dal di fuori della provincia di Argirocastro. Se queste forze furono a lungo trattenute e logorate lo si deve alla mirabile resistenza e allo spirito di sacrificio di quello che era il simulacro del 10.o reggimento bersaglieri, comandato dal tenente colonnello Giulio Manganelli. La storia dell'eroismo del nostro esercito dovrà serbare pagine sfolgoranti alla gloria dei quattrocento uomini e più che formavano tutto il reggimento riunito nei tre battaglioni presidianti rispettivamente Kimara, Logora e Porto Palermo, e specialmente quello di Logora. A Logora erano poco più di cento uomini al comando di un capitano. Questi eroi resistettero per ben cinquanta ore battendosi come leoni fino a quando un silenzio tragico non si diffuse nelle loro estreme ridotte, dove le mitragliatrici non avevano cessato di tirare. Qui si spera che qualcuno di quegli insuperabili soldati possa essersi salvato. Logora fu espugnata dalle bande albanesi intercette che disponevano da 2500 a 4000 fucili. Quella eroica resistenza dei nostri valse a trattenere nei giorni 6, 7, 8 giugno una parte dell'uragano che si addensava contro Valona e permise ai presidi di Porto Palermo e di Kimara di mettersi in stato di difesa per poter sostenere l'assalto che in effetto avvenne veemente nei giorni 10, 11, 12, ma che non potè impedire ai nostri di ritirarsi a grado a grado e di portare sulle nostre [illegible], occorse sotto il tiro degli insorti, la maggior parte del materiale bellico. Gli ufficiali di Kimara, alla diretta dipendenza del colonnello Manganelli, si distinsero per aver portato soccorso agli assediati di Logora che non potevano essere disimpegnati.

E. S.

Un capitano e un tenente morti durante una ricognizione

Roma, 22, notte.

L'Epoca ha da Valona che una pattuglia di 14 uomini al comando di un capitano e di un tenente, si è spinta oltre Giasharda, ove si è incontrata con un forte nucleo di ribelli. Della pattuglia solo 7 uomini sono tornati a Valona. Secondo le informazioni dei superstiti, tanto il capitano che il tenente sarebbero stati uccisi; ed i soldati caduti prigionieri sarebbero stati trasportati verso l'interno. Dagli aeroplani sono state segnalate ad oriente di Valona forze rilevanti, valutate ad oltre 4000 ribelli. Il presidio di Scutari è tranquillo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 22, notte.

Magistratura. — Cappelletti, giudice pretore a Demonte, tramutato al Tribunale di Genova — Millesimo, giudice al Tribunale di Torino, tramutato al Tribunale di Tolmezzo — Delle Piane, giudice pretore al 6.o Mandamento di Torino, tramutato al Tribunale della stessa città — Trovero, giudice al Tribunale di Novara, tramutato al Tribunale di Torino — Ponza di San Martino, giudice pretore a Carmagnola, tramutato al Tribunale di Torino — Carcano, giudice al Tribunale di Varallo, collocato in aspettativa — Duprè, pretore a Cavaglià, collocato in aspettativa — Rossi nominato pretore a [illegible] — Tignola, pretore ad Gravellona, tramutato al Mandamento di Asti — [illegible] nominato vice-pretore a Moretta — Antonini, giudice al Tribunale di Tortona, destinato temporaneamente all'Ufficio istruzione processi penali del Tribunale di Novara — Mendaia, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, nominato presidente di Sezione alla Corte d'Appello di [illegible] — Ghizzoni, consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo, nominato presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Milano — Friceri, consigliere alla Corte d'Appello di Bologna, nominato presidente alla Corte d'Appello di Perugia — Chenna, giudice pretore a Sezzadio, tramutato a Castellazzo Bormida.

Cancellerie. — Leoni, cancelliere alla Pretura di Santa Maria Maggiore, tramutato alla Pretura di Domodossola — Moscato, cancelliere alla Pretura di Castellazzo Bormida, tramutato alla Pretura di Candela — Tamietti, cancelliere al Tribunale di Asti, confermato in aspettativa — Adornato, cancelliere al Tribunale di Torino in aspettativa, richiamato in servizio — Franchea, cancelliere al Tribunale di Torino, tramutato alla Corte d'Appello di Torino — Rossetta, cancelliere alla Corte d'Appello di Torino, nominato segretario alla Procura generale di Appello della stessa città — Bardini, segretario alla Procura generale d'Appello di Torino, nominato cancelliere alla Corte d'Appello della stessa città — Targuro, cancelliere al 1.o Mandamento di Torino, confermato in aspettativa — Faraude, cancelliere al 6.o Mandamento di Torino, tramutato alla [illegible] urbana di Livorno.

Come si sono salvati due amanti condannati a morte

Un fosco dramma di torbida passione - La donna mentisce e l'uomo s'ossessiona per feroce gelosia.

(Tribunale Militare di Torino)

La sera del 22 novembre 1917, in un prato prospiciente corso Parigi, il tenente Giovanni Lanza, richiamato da un acutissimo grido, che echeggiò nelle tenebre, rinvenne, giacente in una pozza di sangue, il corpo d'un caporale che dalla piastrina di riconoscimento risultò chiamarsi Gino Cervi, appartenente al 27.o reggimento fanteria ed aggregato all'aviazione. Il disgraziato era già morto.

Dalle indagini prontamente esperite dalla P. S. e dai RR. CC. risultò che nell'ora in cui l'efferato delitto fu perpetrato un certo Alfonso Leonardi, ritornando in bicicletta dal lavoro per via Circonvallazione, notò sull'angolo di questa via con il corso Parigi un giovane di statura bassa a testa nuda, senza cappello, con un mantello chiaro guernito di pelo marrone. Era accompagnato da una giovinetta esile che dimostrava d'avere poco più che quindici anni, dall'aspetto di operaia, e che vestiva una gonna nera ed una camicetta rossa. L'atteggiamento della coppia colpì il Leonardi, che fissò in volto lo sconosciuto. Costui, vistosi osservato, piegò il capo, nascondendolo con un lembo del mantello. Questo gesto insospettì ancor più il Leonardi, che si indugiò sull'angolo opposto per tener d'occhio le mosse della strana coppia. Allora il giovane si staccò dalla compagna, gli si avvicinò e lo pregò di cedergli il berretto, offrendogli in compenso cinquanta lire. Il Leonardi notò che l'individuo aveva spiccatissimo accento veneto. Vicino al cadavere fu trovata una fibbia da donna ed un cappello da uomo, nella cui fodera era nascosto un manifestino del cinematografo d'Adria. Fu facile arguire che gli autori del misterioso delitto dovevano essere le due persone osservate dal Leonardi.

Con questo filo conduttore, la Polizia riuscì a rintracciare la coppia. Bruna Rosa Finotello, nata in Adria il 17 dicembre 1898, casalinga, e Carlo Boccato, pure d'Adria, elettricista, di 21 anno, riformato. La coppia era giunta dal natio paese a Torino la sera del 9 novembre, facendo capo alla famiglia De Bon, originaria di Loreo presso Adria, ed amica della ragazza. Pernottarono all'albergo della Corona Grossa e all'indomani i due, accompagnati da uno dei De Bon, si recarono presso il cugino della Finotello, certo Umberto Bresson, al quale dissero di essere venuti a Torino per una gita di piacere e s'informarono del Gino Cervi, col pretesto di dovergli portare i saluti della moglie. Seppero così che questi si trovava alla Caserma aviatori e andarono a cercarlo. Ma non lo trovarono. Nel mentre in un negozio d'armaiuolo il Boccato comprò un acuminato pugnale. Fu poi la Finotello che riuscì a trovare il Cervi negli uffici di via Urbano Rattazzi ed il Cervi, dopo quella visita narrò a dei suoi camerati che la ragazza aveva insistito per avere un appuntamento, al quale egli invece non aveva annuito manifestandole, che quantunque lo desiderasse, avrebbe potuto attenderlo all'uscita dell'ufficio. Emerse pure, dalle solerti investigazioni praticate dal commissario di P. S. De Palma, che la Finotello ed il suo compagno nel giorno precedente al delitto studiarono la località, chiedendo al Bresson spiegazioni sull'ubicazione del posto, e che la sera del crimine il Boccato nel rientrare in casa De Bon, aveva un copricapo diverso dal solito. Pernottarono i due in casa De Bon ed il giorno dopo partirono per Milano.

L'ente che si vendica

Niun dubbio su gli assassini del Cervi, che era pure del paese della giovane coppia. Ma a tutta prima si ritenne che il movente del delitto dovesse essere stato la rapina. Il Cervi godeva in paese fama di persona danarosa, proprietario di un avviato negozio di drogheria, era ammogliato, aveva ottima reputazione, mentre la ragazza appariva di non buoni costumi: e non risultavano precedenti rapporti di intimità tra la Finotello e il Cervi stesso. Queste circostanze giustificarono l'ipotesi di una rapina, non potuta consumare per le altissime grida emesse dalla vittima. Il 15 novembre la coppia misteriosa si costituiva alla Delegazione di Greco Turro e la giovinetta confessava di avere ucciso il Cervi ed adduceva come causale del delitto, la vendetta per una violenza subita cinque anni prima quando era quattordicenne. Assumeva la ragazza nel suo interrogatorio che un giorno recatasi per acquisti nella bottega del Cervi, costui, approfittando che erano soli, la costrinse con violenza alle sue voglie. Essa giurò di vendicarsi e ritrovatolo l'11 novembre in un ufficio militare di Aeronautica in Torino, gli diede un appuntamento pel giorno successivo in un prato del Corso Orbassano, dove compì l'opera di vendetta, che aveva meditato. Il Boccato negò qualsiasi compartecipazione nel fatto, e la ragazza ripetè dinanzi al giudice istruttore la confessione, assumendo tutta la responsabilità del misfatto. Non persuadevano il suo racconto e le dichiarazioni del Boccato. Il povero Cervi era stato lardellato di colpi, ferocemente, e le ferite apparvero fatte da due armi diverse: pugnale e coltello, armi del resto che il giorno dopo furono trovate nell'erba del prato dove il delitto era stato compiuto. Boccato, sopraffatto dalle risultanze contrarie, finì di confessare il reato, affermando però di avere ucciso per amore. Narrò che nella primavera precedente avvicinò la Finotello, di cui già da tempo s'era invaghito, e le fece profferta d'amore ch'ella accettò, colla speranza di prossime nozze. Egli più volte domandò alla ragazza se ella gli portasse intatto il fiore d'un amore, che doveva concludersi con un legittimo matrimonio, minacciando di abbandonarla nel caso che quel fiore avesse perduti troppi petali. La ragazza, sebbene esitante, per qualche tempo rassicurò l'innamorato. Ma questi fu di una incredulità esasperante. Fece come San Tommaso che volle mettere il dito sulla piaga. La fanciulla, allora, rompendo in gran pianto, narrò di essere stata vittima della brutalità del Cervi.

L'impossibile oblio

Convinse così della sua disgrazia e non di una sua colpa il Boccato: il quale, per amore e per generosità, si mostrò pronto a dimenticare la triste avventura della Finotello ed a sposarla qualora avesse tenuto una buona condotta. I due amanti si allogarono presso i genitori del Boccato, dove rimasero fino all'epoca della partenza per Torino. Ma tra i due giovani nonostante la buona volontà di dimenticare il passato, questo risorgeva con i suoi tormenti di dubbio, di odii, di desiderio di vendetta. E la Finotello narrava ai giudici che il Boccato ormai le andava ad ogni piè sospinto ripetendo che se non avesse tolto di mezzo il Cervi e persino il suo ricordo, non l'avrebbe più sposata. Fu così che sorse nei due l'intenzione ed il proposito criminoso dell'assassinio ed iniziarono una serie di investigazioni in paese per conoscere il domicilio del Cervi in Torino. Partirono da Adria, si fermarono a Milano dove acquistarono il coltello, giunsero a Torino, dove prepararono il delitto e comprarono il pugnale. La Finotello così riepiloga la fase ultima del fatto: « La sera del 12 novembre, insieme al Boccato mi recai ad attendere il Cervi all'Ufficio. Quando questi uscì, il Boccato si allontanò alquanto: io andai incontro al Cervi e con lui salimmo sul tram che conduce alla barriera d'Orbassano. Il Boccato salì sul rimorchio del tram stesso. Prima che il tram si fermasse e mentre il Cervi era uscito sulla piattaforma io estrassi rapidamente il pugnale che tenevo nella calza e me lo posi sotto l'ascella sinistra. Scesi dal tram col Cervi e con lui mi avviai in un prato che è poco distante dalla fermata. Ci eravamo inoltrati di pochi passi quando io tolsi il pugnale di sotto la ascella ed improvvisamente gli vibrai un colpo in direzione del ventre. Ricordo che il Cervi fece subito atto di difendersi, ma gli piombò sopra il Boccato che incominciò a colpirlo col coltello ». Tradotti innanzi al Tribunale militare i due sciagurati mantennero la loro versione: l'esile giovanetta affrontando la parte più grave della terribile responsabilità, il Boccato volendo apparire quasi come un suggestionato dal torbido spirito di vendetta della compagna e dalla propria gelosia. Dalla parte della povera vittima, i parenti, i conoscenti, i conterrazzani permasero nella convinzione che trattavasi di un delitto volgare per rapina. Ma il Tribunale, nella sua sentenza, afferma di non trovare gli elementi per potere ammettere una tale causale. E' vero che si sapeva che a causa dei fatti di Caporetto, la famiglia del Cervi aveva deciso di emigrare e portarsi a Torino, liquidando tutte le aziende commerciali, così che forti somme dovevano essere rimesse al Cervi. Gli imputati, forse venuti a conoscenza di questo progetto, si sarebbero mossi dal loro paese, nell'epoca in cui secondo il loro avviso il denaro doveva o poteva essere giunto al Cervi e l'avrebbero attirato nella località in cui avvenne l'omicidio. Ma questa versione urta contro elementi di fatto e contro presunzioni logiche. Quando i due partirono dal paese, ancora non era stata la moglie del Cervi a ritirare il denaro che avrebbe in parte dovuto inviare al marito. E poi, come per rapinare un individuo gli si dà appuntamento in luogo appartato e remoto, dove certo esso non si sarebbe recato con forti somme in tasca? E per le sue stesse condizioni di soldato che dormiva in caserma era possibile che il Cervi, uomo prudente d'affari, si tenesse addosso, senza depositarle, somme ingenti?

D'altra parte si trovò nelle tasche della vittima, intatta, la piccola somma che quasi con sicurezza si presumeva potesse avere. Escluso così il movente del furto, doveva ritenersi provato quello della vendetta, secondo il racconto della esile fanciulla bionda e terribile? Ma la sentenza del Tribunale militare ricorda che tutte le deposizioni dei conterrazzani e la voce pubblica, concordi nel qualificare il Cervi come uomo costumato, escludono la possibilità della violenza subita dalla Finotello, per circostanze incontestabili di luogo e di tempo. Del resto nessuno seppe mai di tal fatto, nè la Finotello ebbe mai a dolersene o anche solo a confidarsi con qualcuno, nè persona s'accorse mai di una qualche simpatia o di qualche singolare rapporto tra la giovinetta ed il Cervi. « La pretesa onta tante volte affermata dalla Finotello — dice la sentenza — è una spudorata menzogna, cui il Tribunale non crede in modo veruno. La macchia colla quale si vuole offuscare la memoria del povero morto, cittadino e marito esemplare, secondo le concordi affermazioni di tutti i testi, è dispersa dalle stringenti risultanze di causa, che fanno rifulgere la perfetta moralità del povero estinto ». Ma allora quale la causale, quale il movente dell'efferato delitto?

Come in una novella di Maupassant

I giudici dei due giovani amanti assassini si ricordarono forse a questo punto una delle più amare novelle di Guy de Maupassant. In essa un vecchio medico esperto dice, come per aforismo: « Sempre una ragazza viene sedotta la prima volta da un uomo della sua condizione e della sua classe. Io ho dei volumi di osservazioni a questo proposito. Si accusano i ricchi di cogliere il fiore d'innocenza delle fanciulle del popolo. Ma non è affatto vero. Retorica! I ricchi pagano, non rubano in questi casi. Essi ne colgono dei fiori, è vero, ma nella seconda fioritura: non li tagliano mai nella prima... ». Cervi era ricco. I giudici avvalorarono Maupassant con gli ultimi dettami della criminalogia. In alcune donne — essi dissero — la menzogna assurge a forme addirittura fantastiche. Esse creano completamente dei fatti e li narrano con tanta minuzia e precisione di particolari che è impossibile talvolta accorgersi della loro mancanza di veridicità. La Finotello aveva perso... uno zoccolo, come si suol dire. La poca stima che godeva in paese, come donna frivola e leggera, le faceva ben comprendere che difficilmente avrebbe trovato in paese un individuo disposto ad assumersi il grave fardello di una responsabilità altrui ed a porre un velo sul passato e darle infine un nome intemerato che cancellasse le dolorose vicende della sua vita. In tale stato di cose, comparve il Boccato a chiederle amore, a prometterle nozze. Ma l'amante, rievocava insistente la pretesa della purezza, l'assillava, la minacciava. Fu allora che essa si decise ad inventare la violenta avventura col Cervi, badando bene di metter fuori di questione la propria volontarietà e dimostrando la sua soggezione alla forza fisica. Fa il nome del Cervi, che essendo persona facoltosa nel paese può dare maggior consistenza alla sua versione di un sopruso del forte sul debole. Fa rivivere nel pensiero dell'innamorato la figura medioevale del signorotto del paese che non rispetta nè innocenza, nè virtù. E attorno a sè crea un'aureola di martirio, e nell'animo del Boccato un senso di rivolta verso i potenti e i fortunati, ed un odio sordo, implacabile verso il Cervi, che finisce di fargli germogliare nel cervello l'idea ossessionante del delitto, come una giusta riparazione, come il lavacro d'un'onta infame... che fu un martirio. E la fanciulla ormai presa dalla sua stessa perfidia, tortuosa menzogna, deve mantenerla anche quando l'idea del fidanzato si concreta in un efferato progetto.

Il delitto fu ferocemente, crudelmente premeditato. I giudici militari la sera del 25 agosto 1918 pronunciavano la condanna alla pena di morte dei due sciagurati giovanetti. La Rosa Finotello, che non s'attendeva tale terribile sanzione, riempì l'aula di disperate urla lancinanti. Il Boccato rimase muto e intontito come sotto una mazzata. Ma la difesa (allora era anche tra i patroni l'avv. C. F. Roggieri) ricorse prontamente al Tribunale supremo, il quale per un errore di forma cassò il giudicato, rinviando nuovamente i due giovani amanti davanti al Tribunale Militare. Ma questo, per sopravvenute disposizioni che mutarono la competenza, rimise il processo alla Corte d'Assise ordinaria. Di qui ricorso al Tribunale Supremo, il quale nuovamente l'assegnò al Tribunale Militare. Ieri si doveva svolgere il nuovo dibattimento. Ma, concorde il P. M., poichè l'omicidio di militare commesso da borghese, nonostante permanga il tempo di guerra, per un recente decreto, deve essere giudicato dal Magistrato ordinario, il Tribunale ha accolto la istanza delle parti e rinviato il processo alla Procura Generale la quale, se crederà, farà una nuova istruttoria, o assegnerà la causa ad uno dei prossimi ruoli d'autunno della nostra Corte d'Assise. Ed ecco come i due sciagurati giovani amanti sono sfuggiti alla morte ed al supremo castigo...

In carcere, durante le lunghe traverse dei ricorsi, la Finotello mise alla luce un bimbo, che fu riconosciuto dal Boccato. Per sua fortuna lo sventurato piccolo essere indi a poco morì.

Presidente: colonnello Bosco — P. M.: Baratelli — Difesa: avv. P. A. Omodei, Poddigue e M. Nasi.

Per il furto di circa quarantamila lire alla contessa di Pamparato

(Tribunale Penale di Torino)

La sera del 21 febbraio u. s. la contessa Fanny Di Fenile, passando sotto la casa dove abita la sua amica contessa Albina Di Pamparato Federici, fu stupita, sapendo l'amica sua fuori di Torino, che da una finestra dell'alloggio apparisse della luce. Si recò dalla portinaia e, definiti i suoi sospetti, con essa salì all'appartamento dell'amica. Per le scale s'incontrarono in un fattorino tramviario, e la contessa udì che egli suonò il campanello dell'alloggio. La contessa Di Fenile, che non aveva ben riconosciuto se l'individuo fosse un fattorino della tramvia o dei telegrafi, gli domandò se aveva da portare qualche telegramma, ma la portinaia spiegò alla signora che quegli era il fratello dell'ex-cuoco della contessa Di Pamparato, che abitava nella casa. Entrarono la contessa Di Fenile e la portinaia nell'alloggio e, dopo aver girato in varie stanze, ecco che sentirono in una camera del rumore sotto un letto. Spaventate, si misero a gridare e si precipitarono fuori, ed il ladro nel frattempo se la svignò, lasciando però tutto il bottino che aveva già raccolto. Il conte Gay, padrone della casa, accorso alle grida e, saputo quanto era successo, avvertì la Polizia. Intanto sul posto era comparso con l'aria costernata e di voler prestare aiuto il fratello di quel fattorino che aveva dato la scampanellata e che si era rifiutato di dare man forte alle due donne. Fu facile alla Polizia sospettare in questo fratello il ladro. Egli era stato ordinanza del figlio della contessa Di Pamparato e poi cuoco, e tuttora andava nell'alloggio due volte alla settimana per la pulizia. E anche la complicità del fattorino tramviario parve indubitabile. I due fratelli Francesco e Simone Berd furono perciò rinviati a giudizio per tentativo di furto di preziosi per valore superiore a 30.000 lire, di biancheria, effetti e denaro per oltre 4000 lire. Il Francesco poi fu anche accusato di un precedente furto di un portafoglio contenente 3200 lire sofferto dalla contessa Di Pamparato e di alcune coperte, [illegible] e guanciali in danno del genero della contessa, comm. Arnaldo Moro. Il Tribunale fu benigno con entrambi, che pure si mantennero risolutamente negativi, e li condannò a 4 mesi e 15 giorni di reclusione.

Presidente: Griglio — P. M.: Denotaristefani — Difesa: avv. A. Fea — Canc.: De Caroli.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745,1.

Temperatura massima del giorno 21 + 28,2

Temp. minima della notte dal 21 al 22 + 14

SPORT

Le regate internazionali a vela nel Golfo di Genova

Genova, 22.

Nei giorni 25, 26, 28, 29, 31 luglio e 1.o agosto, promosse dal « Regio Yacht Club Italiano », avranno luogo nel Golfo di Genova, al Lido d'Albaro, grandi regate internazionali a vela. Le iscrizioni, alle quali sono ammessi yachts di qualsiasi nazionalità, purchè appartenenti a soci di Società nautiche riconosciute, si ricevono presso la sede del « R. Y. C. I. », via Serra, 4, Genova, e fino a tutto il 20 luglio. Trascorso questo termine, l'iscrizione potrà essere ottenuta mediante il pagamento di doppia entratura.

Le regole di stazza ed il regolamento di corsa sono quelli dell'Unione Internazionale per le regate di yachts. Tutti gli yachts, all'atto di iscrizione, dovranno presentare un regolare certificato di stazza. Per qualsiasi schiarimento e per programmi dettagliati rivolgersi alla Società organizzatrice.

La Moncalieri-Pinerolo-Moncalieri

Moncalieri, 22.

Sul percorso Moncalieri-Pinerolo e ritorno, Km. 54, si è corso il 1.o Campionato ciclistico della « Spiga » per la disputa della challenge Cav. Pola e di altri ricchi premi. Alle 8,30 lo starter signor Amelli, coadiuvato dai componenti la Giuria, signori Zanone, Molinari, Stavorengo e Fornara, ha dato la partenza ai 16 concorrenti. Subito dopo, Parri cade, ma riesce a riprendere nel momento in cui Bertolino deve ritirarsi per incidenti di macchina. Poco dopo Nichelino le strade diventano ottime ed il gruppetto di testa, composto da Parri, Ferlo, Garabello e Bovero, riesce ad assicurarsi un vantaggio di circa 5 minuti. Anche nel ritorno da Pinerolo la corsa non muta fisionomia ed è solo a Candiolo, dopo che Bovero slitta e cade, danneggiando la macchina, che Parri fugge, invano inseguito. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Parri Tommaso, in ore 1,36, alla velocità di 34 Km. all'ora; 2.o Garabello Giorgio, in ore 1,38; 3.o Bovero Vincenzo a pochi metri; 4.o Ferlo Giovanni; 5.o Sana Federico; 6.o Maina; 7.o Tosco; 8.o Spinelli; 9.o Paulasso; 10.o Gino. Seguono altri 24 in tempo massimo. All'arrivo assisteva molto pubblico. L'organizzazione fu ottima.

Le gare al tamburello a Castelletto d'Orba

Novi Ligure, 22.

Nello Sferisterio del Lavagello di Castelletto d'Orba, ha avuto luogo una interessantissima sfida al pallone di gomma con tamburello fra le notissime quadriglie di Carpeneto (col noto Paravidino) e quella di Ovada-Campoligure, coalizzate. La notorietà dei giocatori e l'interesse destato dalla sfida, avevano attirato un grande pubblico. Ha vinto facilmente la quadriglia di Carpeneto con 11 giochi contro 5.

Derthona F. C. batte Genio Telegrafisti di Genova

Tortona, 22.

Sul campo della Caserma Passalacqua si incontrarono la locale squadra del « Derthona F. C. » e quella del Genio Telegrafisti, di Genova. Dopo una partita animatissima, i genovesi rimasero sconfitti con sei goals a uno.

La Società Ginnastica Subalpina

Da un numeroso gruppo di sportivi, radunato nella Palestra di via Mercantini, è stata costituita una nuova Società sportiva, denominata « Società Ginnastica Subalpina ». La nuova Società sorge col benevolo appoggio delle Autorità cittadine ed inizierà a giorni un fattivo e fecondo programma ginnastico. Saranno curati nel miglior modo possibile l'atletica leggera ed il pugilato. Ai giovani volenterosi di praticare sports sani ed educativi, la Presidenza della nuova Società lancia un caloroso invito. La Società è di assoluto carattere apolitico. La Palestra è aperta nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 20 alle 23 ed alla domenica mattina dalle ore 9 alle 12.

Il cinquantenario della Canottieri Armida

Domenica, 27 corrente, la « Società Canottieri Armida » festeggerà il primo cinquantenario della sua fondazione, col seguente programma: Ore 11: Battesimo delle nuove imbarcazioni; ore 12,30: Pranzo al « Restaurant des Ambassadeurs »; ore 16: ricevimento delle Società consorelle e sfilata nautica.

GITE ED ESCURSIONI

La « S. A. F. » indice per domenica, 27 giugno 1920, la 7.a Gita sociale al Colle della Croce (2300) ed al Rifugio Napoleone (Alta Val Pellice). Sabato, 26: adunata Stazione Porta Nuova, ore 17,45 legali — Domenica, 27: Arrivo al Colle della Croce, alle ore 8,30. Rifugio Napoleone (versante francese); arrivo a Torino alle ore 10,30.

Le iscrizioni si ricevono nelle sere di mercoledì, giovedì e venerdì, 23, 24, 25 corr., dalle ore 21 alle 22 legali, presso il Circolo Filologico di Torino, via Ospedale, 24.

L'Unione Escursionisti indice per i giorni 26 e 27 giugno, la 14.a Gita Sociale a Bardonecchia, Guglia di Mezzodì (m. 2621, Alta Valle Dora R.). Sabato, 26 giugno, ritrovo a P. N., ore 17,30; domenica, 27 giugno, ore 10,30. Guglia del Mezzodì; ore 19,30, ritorno a Torino. Per iscrizioni, (che si ricevono a tutto venerdì, 25 corr.), e programmi, rivolgersi alla sede sociale.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21,15: Concerto orchestrale diretto dal M.o Gallino.
CARIGNANO (Comp. Chiantoni-Masi-Zacchini) — Ore 21,15: « La danza dei sette veli » commedia di Bernard e Frémont.
ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: « La casa delle tre ragazze », operetta su motivi di Schubert, adattati da Berté.
CHIARELLA (Compagnia d'operette Regini-Lombardo) Ore 21,15: « Le cinque parti del mondo » operetta di Cabaliere.
BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: « La fata del carnevale » operetta di Kalmann.
MICHELOTTI. — Ore 21,15: « Circo Equestre ».
TRIANON — Ore 21: « Cercasi donna nuda! » (novità).
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-28) — Varietà di primordine.
VARIETA' BUFFA (C. Francia, 58). Spettacolo Ore 21.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.
MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della « Crociata contro la tubercolosi ».

Cronaca Cittadina

Non comprate

Le singolari disquisizioni del Sindacato Piccoli Esercenti

Questo Sindacato, dopo la nota riunione alla Camera del Lavoro, ha inviato al R. Commissario, conte Olgiati, una lettera in cui dice di fare alcuni rilievi nell'interesse della categoria esercenti frutta e verdura e dei consumatori. Proprio dei consumatori...

Dice il comunicato a firma Luigi Grandolini:

« Finchè gli organi statali non sapranno imporre un calmiere nazionale alla produzione agricola ed industriale, riteniamo di nessuna efficacia il calmiere al solo rivenditore quando questi ed autorità sono alla libera mercè della produzione che non si fa più concorrenza perchè oggi seriamente organizzata in trust, ecc.

« Nell'interesse della pubblica opinione, perchè conosca la vera causa del caro costo delle merci, tanto più che nella mano d'opera d'ogni specie vi è grave disoccupazione, e tasse irrisorie colpiscono la produzione agricola, di fronte agli sfrenati utili che ne ricava, possiamo senza tema di smentite affermare che ancora oggi la produzione delle frutta e verdura ha una rivalsa netta sul generi calmierati che si aggira dal 200 al 350 per cento. Il Sindacato, sorto con direttive realistiche di smascherare alti e bassi speculatori, non si stancherà mai di far conoscere la verità, benchè questa abbia traligonato con la sicologia della guerra, ecc. ».

Il ragionamento non è molto chiaro: e del resto non riusciamo a vedere il rivenditore e l'autorità alla libera mercè della produzione che non si fa più concorrenza. E' però vero che la verità ha... tralignato colla « sicologia della guerra » di cui Luigi Grandolini nel suo sesto o settimo ritorno in seno al socialismo, fu uno dei più ardenti assertori e propagandisti sotto le ali dell'Alleanza Nazionale.

La lettera al R. Commissario continua:

« Ciò premesso, il Sindacato, nell'interesse del consumatore (!) richiede: Lo che tutti i generi calmierati siano ribassati pel consumatore almeno del 25 per cento, e che al rivenditore le percentuali lorde assegnategli siano nella graduatoria aumentate almeno del 5 per cento per le merci non deperibili, del 10 per quelle deperibili, dato il rischio e la forte tara per netto che necessita prendere. Dato il forte utile che i produttori hanno, con molta facilità possono sopportare una diminuzione del 30 per cento, provato che hanno una media di un plus-valore del 350 per cento su ogni merce ».

Si ribassa da una parte e si aumenta dall'altra lo stesso genere. Problema matematico che ha avuto già da stamane una soluzione. Infatti i prezzi del calmiere sono stati aumentati e chi ci ha rimesso è stato il consumatore.

In quanto ai cartellini da porsi accanto alle derrate o alle merci, a garanzia dei clienti, sia dei negozi di via Po quanto di quelli della periferia, il Sindacato così si esprime:

« Nei riguardi dei cartellini per ogni qualità di merci, restino pure le prescrizioni, ma si chiede che non siano fatte contravvenzioni quando si sia, per tante cause, spostato un cartellino, oppure momentaneamente sia caduto per terra per colpa non dell'esercente, e quando sia provato che nella tabella fissa ed in vista al pubblico vi è la tabella generale dei prezzi. La Commissione sottoscritta ritiene di essere stata oltremodo equa nella richiesta, che nel fatto concreto difende, come di dovere, il consumatore il più tartassato, e si lusinga che vorrà essere benevolmente accolta ».

Il consumatore, difeso in questo modo, è servito di barba e di parrucca.

Anche i pijama americani

Un lettore ci scrive: « A proposito del « non comprate » e della curiosità della speculazione, è interessante vedere quanto è esposto in un negozio di liquidazione del centro. Vi sono dei pijama al prezzo di vendita in lire 28 (ventotto). Detti pijama in origine furono regalati dalla Croce Rossa americana, per le vittime della guerra, alla Croce Rossa italiana, e da questa ultimamente liquidati al prezzo di lire 8 (otto). Povera beneficenza americana! »

Dal cumulo delle lettere che quotidianamente riceviamo, togliamo questa di un calzolaio di buon senso: « Si trova un prezzo esagerato a pagare un rocchetto di filo L. 1,50 e magari L. 2, ma ciò non è ancora niente in confronto allo spago dei calzolai! Il cotone viene dall'America o altrove: in Italia non esiste, va bene! Ma lo spago lo produciamo noi: è fabbricato in Italia. Come va allora che un gomitolo di spago per cucire scarpe costa 3 lire quello di infima qualità e 3 franchi quel più fino? In questa materia non c'è mica cambio! ».

Intanto un dettagliante ricevette giorni sono una balla di tale filo e la mise in vendita a lire 3 al gomitolo che in passato costava due soldi. Ma non riuscì a venderne uno ed allora lo rimandò al grossista. Ecco che cosa dovrebbero fare tutti i dettaglianti verso quelle case che tentano grozzerli.

Un gomitolo che dal costo di 10 centesimi sale a quello di tre lire è il non plus ultra dello strozzo! Si dirà che la canapa è enormemente rincarata. Sino a qualche mese fa era sul mercato del bolognese e ferrarese stagnante a 400-600 lire il quintale. E' tenuta stagnante dal giuoco delle grandi Filande. Cioè costava quattro o cinque volte il prezzo antico. Solo ora costa 800-900 lire il quintale. Ma questo aumento, sia pure di quattro od otto volte l'antico prezzo, non giustificherà mai il salto dei gomitoli di filo (produzione nazionale) da due soldi a tre lire cadauno!

Il mistero... del filo, svelato!

Il nostro rilievo sul caro prezzo dei rocchetti di filo ci ha procurato una messe di lettere esplicative. Importanti Ditte « grossiste » e non pochi rivenditori al dettaglio hanno una risposta sola da dare, ed a conferma di essa ci mandano i listini dei prezzi del fabbricante: i rocchetti sono saliti all'enorme prezzo di 2 lire, non perchè grossisti e mercial vogliano guadagnarvi eccessivamente, bensì perchè il rincaro è segnato dalla Casa produttrice, la quale ha, si può dire, il monopolio del mercato in Italia.

La Ditta Pandiza Felice di Biella, ci scrive:

« Le ordinazioni sono accettate solo colla clausola di « spedizione ai prezzi in vigore a quelli del giorni dell'invio », quindi, anche se vi è un listino di prezzi, questi possono sempre avere delle sorprese. La condizione di pagamento è a dieci giorni data fattura merce franco fabbrica, ecc., ecc. Se si considera quindi il prezzo con la base a L. 21 per ogni 12 rocchetti di 400 yard, si vede a priori che col prezzo venduto al dettaglio (la Ditta che scrive è grossista) a L. 24 la dozzina, vi è poco, anzi pochissimo di margine. Resta così spiegato, per parte del commerciante, il mistero di « chilli filu ». Concludiamo quindi con un... doveroso omaggio alla mitezza della ditta fabbricante, coll'augurio che — vista l'esclusività del commercio che tiene nelle mani — non faccia salire il prezzo di quei poveri rocchetti a 100 franchi cadauno...

I poveri cotonieri...

Il Consiglio di amministrazione della Manifatture Cotoniere Meridionali nella sua relazione all'assemblea generale degli azionisti, tenuta giorni sono, notava:

« L'esercizio è stato caratterizzato da una grande avidità da parte del consumo di assicurarsi il maggior possibile quantitativo di merce, avidità crescente col crescere dei prezzi e spiegabile sia pel timore di ulteriori rialzi, sia per la notoria insufficienza della produzione di cotone, e in confronto ai bisogni mondiali. Non abbiamo mancato di consigliare sempre alla nostra clientela la massima prudenza nell'assumere impegni, in vista della variabilità degli elementi che contribuivano all'eccezionale rincaro; abbiamo spesso resistito alle pressioni che ci venivano perchè largheggiassimo nelle forniture, ecc., ecc. ».

Contro l'avidità crescente col crescere dei prezzi è rivolta appunto l'odierna campagna al grido: « Non comprate ». Un'ultima notizia... pei consumatori. Il bilancio delle Manifatture Cotoniere Meridionali quest'anno salda con un utile netto di L. 11,874,321,10.

Quasi 12 milioni di utile annuo su 60 di capitale!... Consumatori sventoliamo i fazzoletti (L. 2,50 cadauno per lo meno) in segno di allegria...

Per rimediare allo sciopero delle ferrovie secondarie

Per iniziativa del locale Circolo Ferroviario sono stati organizzati ed attivati i seguenti auto-servizi pubblici per trasporto viaggiatori e posta:

LINEA TORINO - ORBASSANO - GIAVENO: Part. da Torino (via Sacchi) ore 7 - 16; part. da Giaveno ore 9 - 19.

LINEA TORINO - VINOVO - PIOBESI: Part. da Torino via Sacchi ore 8 - 14 - 18,30; part. da Piobesi ore 9 - 15 - 19,30.

LINEA TORINO - CIRIE' - LANZO - GERMAGNANO: Part. da Torino (corso Ponte Mosca) ore 8 - 19; part. da Germagnano ore 6,30 - 17,30.

LINEA TORINO - CIRIE': Part. da Torino (Corso P. Mosca) ore 8,30 - 19,15; part. da Ciriè ore 7,30 - 18.

LINEA TORINO - S. MAURIZIO CANAVESE: Part. da Torino (Corso P. Mosca) ore 19; part. da S. Maurizio ore 7.

LINEA TORINO - VENARIA REALE: Part. da Torino (P. Eman. Filiberto) ore 8,15 - 19,15; part. da Venaria Reale ore 7,30 - 18,30.

LINEA TORINO - GASSINO: Part. da Torino (P. Gran Madre) ore 20; part. da Gassino ore 6,30.

LINEA TORINO - MONCALIERI - TROFARELLO: Part. da Torino (P. Gran Madre) ore 7 - 11 - 18; part. da Trofarello ore 8 - 14 - 19.

LINEA TORINO - CHIVASSO: Part. da Torino (angolo via Po - via Bogino) ore 6,30 - 13,30 - 19,30; part. da Chivasso (albergo Centauro) ore 6 - 13,30 - 20,30.

LINEA TORINO-CARIGNANO-LOMBRIASCO: Partenza da Torino (via Nizza) ore 8,30 - 19 — Partenza da Lombriasco ore 6 - 17.

LINEA TORINO-BRUSASCO: Partenza da Torino (piazza Castello) ore 17 — Partenza da Brusasco ore 6,30.

LINEA TORINO-RIVOLI: Partenza da Torino (piazza Statuto) ore 7 - 9 - 12 - 15,30 - 18 e 20 — Partenza da Rivoli ore 8 - 10 - 14 - 16,30 - 19 e 21.

LINEA TROFARELLO-POIRINO: Partenza da Trofarello ore 7 - 13,45 - 18 — Partenza da Poirino ore 7 - 12,30 - 15.

LINEA PINEROLO-PEROSA ARGENTINA: Partenza da Pinerolo ore 9 - 13,10 - 18,30 — Partenza da Perosa Argentina ore 7 - 12 - 17.

LINEA BRUSASCO-CHIVASSO: Partenza da Brusasco ore 10 — Partenza da Chivasso ore 14,45.

Sono stati inoltre organizzati i seguenti autoservizi pubblici dei quali sarà prossimamente precisato l'orario delle corse:

IN PROVINCIA DI TORINO: Linea di Torino-Pianezza (part. da P. Eman. Filiberto) — Linea Carignano-Carmagnola — Linea Caserma-Chivasso — Linea Pinerolo-Cavour-Saluzzo-Barge.

IN PROVINCIA DI CUNEO: Linea Fossano-Saluzzo — Linea Venasca-Costigliole — Linea Dronero-Caraglio-Cuneo — Linea Demonte-Borgo S. Dalmazzo-Cuneo — Linea Borgo San Dalmazzo-Cuneo — Linea Alba-Bra.

IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA: Linea Alessandria-Casale Monferrato — Linea Alessandria-Sale — Linea Novi-Ovada — Linea Tortona-Monleale.

IN PROVINCIA DI NOVARA: Linea Ivrea-Santhià — Linea Vercelli-Biella — Linea Vercelli-Trino — Linea Vercelli-Gattinara — Linea Biella-Salussola — Linea Biella-Balma — Linea Biella-Mongrando — Linea Biella-Cossato-Vallemosso.

Il Sindacato economico ferrovieri recisamente contrario allo sciopero

Il Comitato centrale del Sindacato economico dei ferrovieri, in vista delle voci che si tenta diffondere fra la massa dei ferrovieri per ottenere l'adesione degli agenti a movimenti che sarebbero presentati sotto parvenze ingannatrici, comunica che, rispondendo anche a domande che da ogni parte gli pervengono circa l'atteggiamento da tenere nell'attuale agitazione ferroviaria, invita i propri soci ed aderenti a ben ricordare, qualunque sia la parvenza con cui si tentasse mascherare un eventuale sciopero generale dei ferrovieri, che il movimento attuale ha direttive nettamente politiche ed origine in un vilissimo atto di persecuzione contro un nostro associato, e che pertanto deve essere recisamente avversato.

Un capo-treno che rifiuta di caricare latte per Torino

Nelle nostre stazioni ferroviarie situazione invariata: nella zona del Compartimento partenze ed arrivi avvengono normalmente. Non è mancato però il solito incidente che dimostra la... buona volontà di qualche ferroviere di approfittare di qualunque occasione o cercare magari col lanternino un pretesto qualsiasi per suscitare sempre nuove controversie. Abbiamo altra volta spiegato che nei treni di poca importanza per consuetudine il capo conduttore del treno fungeva anche da conduttore alle merci. In seguito alla ultima agitazione, il passato Governo concesse che anche i treni di quasi nessuna importanza avessero questo personale. (Concessione che da sola portò ad un aumento del 30 per cento del personale viaggiante e che sommata colle altre concretò il sensibile aumento del 72 per cento). Restava però convenuto che il capo conduttore dei treni viaggiatori si sarebbe incaricato del bagaglio.

Il conduttore del treno della linea di Pinerolo, che si trovava in questa situazione, ha sempre caricato giornalmente a None, una forte quantità di latte diretto a Torino ad una Cooperativa di via Porta Palatina. Da due mesi però il personale, che non ignora la necessità di questo alimento in città, indispensabile specialmente a vecchi e bambini, faceva difficoltà pel trasporto adducendo un'infinità di pretesti. Sembrava che la vertenza fosse stata risolta, poichè la Ditta per evitare responsabilità al personale di ferrovia, era disposta a far scortare il carico, che viaggiava come bagaglio, da persona di sua fiducia; ma il capo treno in servizio si rifiutò recisamente di caricare il latte, il quale naturalmente sarà andato in malora sul posto, mentre a Torino i poveri diavoli girano conto negozi stentando a procurarsi la giornaliera quantità di latte sufficiente ai propri bisogni. Ci consta che contro quel capo treno saranno prese misure disciplinari come contro chiunque altro che turbi il servizio od intralci l'approvvigionamento della città.

Le modalità dell'accordo dei pellettieri

La ripresa del lavoro dei pellettieri, che erano ricorsi allo sciopero per ottenere aumenti di mercede, è avvenuta in base ad accordi secondo i quali dal 21 giugno 1920 gli industriali corrisponderanno le seguenti somme addizionali a titolo di caro-viveri: a) per le ore di lavoro ad economia: uomini di età superiore ai 18 anni: per ogni ora di lavoro L. 0,35 col massimo giornaliero di L. 2,80; uomini di età inferiore ai 18 anni e personale femminile L. 0,25, col massimo di L. 2; b) per le ore di lavoro a cottimo: uomini di età superiore ai 18 anni L. 0,20 per ogni ora, col massimo giornaliero di L. 1,60; uomini di età inferiore ai 18 anni e personale femminile L. 0,15 all'ora, col massimo giornaliero di L. 1,20. Restano ferme le disposizioni del concordato 27 febbraio 1920 in ogni loro parte, compresi gli aumenti per merito e per indennità, esistenti sulle paghe orarie, nonchè le paghe che fossero già superiori a quelle del concordato stesso.

Una nuova agitazione fra le tabaccaie

La Madonna della Consolata e... Lenin

La ormai non breve catena d'incidenti fra cattolici e socialisti si è arricchita in questi giorni di un nuovo anello, non meno aggravato e gustoso degli altri che l'hanno preceduto. Sabato scorso in occasione della festa della Consolata alcune tabaccaie di fede cattolica fecero omaggio di fiori all'immagine della Madonna che a Torino ha una speciale e antica venerazione, immagine esistente in un locale della Manifattura tabacchi, continuando così una tradizione che da oltre 30 anni non ha mai dato luogo ad alcun incidente. Nel 1854 mentre in città infieriva il colera menando strage fra gli operai della R. Manifattura Tabacchi miracolosamente incolumi sciogliavano un voto ponendo in un locale l'effigie della Madonna predetta. L'atto dispiacque alle tabaccaie ascritte all'organizzazione socialista che, precedute da bandierine rosse, entrate nel locale dove le donne cattoliche stavano pregando dinanzi all'immagine della Consolata intonarono « Bandiera rossa » deponendo ai fianchi della Madonna un ritratto di Lenin. Ne sorse un tafferuglio, e volarono pugni e schiaffi accompagnati da epiteti di ogni specie... ecceto quella pulita. Intervenne anche un capo reparto certo Bruschi, contro il quale le organizzate socialiste mossero l'accusa di averle malmenate e di avere cagionato ad una di esse, tale Tarchero, delle contusioni guaribili in sei giorni. Dopo il... combattimento, nell'ora della refezione, l'uscio del locale venne trovato forzato, al posto dell'immagine della Madonna venne trovato un ritratto di Lenin, i fiori e gli ornamenti strappati. Ieri alla Camera del Lavoro ebbe luogo un comizio di tabaccaie, nel quale parlarono il segretario della Camera Chignoli, Tarchero, [illegible] ed altri. Venne inviato un telegramma al Ministro delle Finanze di protesta contro il Bruschi e venne votato un ordine del giorno col quale si chiede l'allontanamento del Bruschi stesso con minaccia di sciopero in caso di mancata soddisfazione. Infine fu nominata una Commissione coll'incarico di conferire coll'ispettore che il Ministero ha inviato qui per un'inchiesta.

Prossimo componimento dello sciopero dei fiammiferai

Questa mattina si riuniranno le rappresentanze degli industriali e degli operai per riprendere le trattative onde raggiungere l'accordo per comporre lo sciopero ora in corso.

A proposito di questa vertenza la Lega Industriale ci manda un comunicato nel quale, fra l'altro, dice che è singolare il modo di agire dell'organizzazione operaia la quale ha lasciato oltre 2000 operai in uno sciopero che sembrava scongiurato sia per gli affidamenti dati dagli industriali, sia per gli acconti già corrisposti da essi alle proprie maestranze proprio il giorno prima dello sciopero. Infine — continua sempre il comunicato — quasi non fosse sufficiente l'errore prima commesso, l'organizzazione operaia solo stamane venne all'abboccamento con la parte industriale che da più di una settimana l'aveva invitata a convegno per definire la posizione di tanti operai che ogni giorno invocavano la fine dello sciopero ».

Da parte sua il Comitato regionale della Federazione operai chimici comunica che gli operai addetti all'industria dei fiammiferi fino dal 1.o marzo avevano presentato un memoriale agli industriali, i quali non se ne sono curati fino a quando l'organizzazione non ha preteso la sua discussione, ciò che avvenne nella seconda metà di maggio, cioè quasi tre mesi dopo, ciò che dimostra che non gli operai mancarono di spirito conciliativo. Sono gli industriali — dice il Comitato — che tardando fino al 18 maggio a chiedere al Governo i provvedimenti del caso, dimostrarono di voler tirare in lungo le cose. Il comunicato conclude: « Teniamo a dichiarare nel modo più assoluto che nessun invito è mai partito dalla Lega Industriale se non dopo il ritorno della loro Commissione da Roma, e ciò giovedì sera, e con una telefonata che non poteva avere alcuna veste ufficiale ».

All'ultimo momento apprendiamo che la Federazione chimici, trattandosi di una questione nazionale, intende che le trattative si svolgano nazionalmente.

L'agitazione degli infermieri di Racconigi

Coll'intervento del segretario politico Odone e del rappresentante della Sezione di Torino, Squassi, ha avuto luogo in Racconigi una numerosa assemblea d'infermieri addetti a quel Manicomio. Odone riferisce sull'esito negativo del colloquio avuto col presidente comm. Calombo e dà lettura della risposta pervenuta dalla Deputazione provinciale di Cuneo, che rigetta le eque richieste del personale. Sulla relazione fatta dal segretario si apre una viva discussione, alla quale partecipano parecchi avventisti. Tutti sono concordi nel ritenere che si debba accentuare l'agitazione, ricorrendo anche all'ultimatum, qualora l'Amministrazione non receda dai suoi propositi. E' molto applaudita la dichiarazione del rappresentante degli avventisti, il quale assicura che questi nuovi assunti sono disposti a seguire quell'azione che sarà deliberata dalla Lega, anche per la ragione che i loro stipendi sono insufficienti ai più impellenti bisogni della vita. Squassi porta il saluto degli infermieri di Torino e Collegno, che — egli afferma — non mancheranno di dare tutta la loro solidarietà ai colleghi di Racconigi. Entrando nella questione, critica l'ingiustificato atteggiamento dei dirigenti di quel Manicomio, che rifiutano la revisione trimestrale del caro-viveri, mentre questa è già stata accolta ed attuata dal gennaio ultimo scorso dagli Ospedali e Manicomi di Torino. Riassume la discussione il segretario Odone, compiacendosi cogl'intervenuti per l'atteggiamento deciso che intendono prendere di fronte alla ripulsa dell'Amministrazione. L'assemblea ebbe termine coll'approvazione di un ordine del giorno col quale si dà mandato al segretario d'insistere presso i dirigenti dell'Istituto e la Deputazione provinciale di Cuneo perchè non più tardi della fine del corrente mese siano estesi a quel personale i provvedimenti su accennati.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il Regio Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 23 giugno 1920:

Verdura — Patate comuni, produzione 1920, bianche e gialle (escluse burro, olandesi e primaticcie): ingrosso al Mg. da L. 6,80 a 7; minuto al Kg. L. 0,80 — Cipolle bianche: ingrosso al Mg. da L. 1,50 a 1,60; minuto al Kg. da L. 0,80 a 0,90 — Cipolle rosse (escluse le biondel: ingrosso al Mg. L. 2,50; minuto al Kg. L. 0,30 — Zucchetti nostrani piccoli, fino a 100 grammi per dozzina: ingrosso alla dozzina L. 0,60; minuto alla dozzina L. 0,80 — Id. medi, oltre i 100 grammi e fino a 1000 grammi per dozzina: ingrosso alla dozzina da L. 0,80 a 1; minuto alla dozzina da L. 1 a 1,25 — Id. grossi, oltre i 1000 grammi per dozzina: ingrosso alla dozzina L. 1,20; minuto alla dozzina L. 1,50 — Insalate a numero piccole: ingrosso alla dozzina L. 0,90; minuto caduna L. 0,10 — Id. medie, ingrosso alla dozzina da L. 1,00 a 1,30; minuto caduna L. 0,15 — Id. extra, ingrosso alla dozzina da L. 2,50 a 2,75; minuto caduna L. 0,30 — Pomodori: ingrosso al Mg. da L. 12 a 14; minuto al Kg. da L. 1,60 a 1,80.

Frutta — Albicocche: ingrosso al Mg. da L. 14,30 a 15; minuto al Kg. da L. 2 a 2,20 — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di 10 per Kg.): ingrosso al Mg. da L. 17,50 a 20; minuto al Kg. da L. 2,30 a 2,60.

Il presente calmiere annulla il precedente N. 113. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Vigilanza sui consumi

Gli agenti della squadra consumi l'altra sera a tarda ora hanno eseguito una verifica in alcuni ristoranti della città per assicurarsi se venivano rispettate le disposizioni riguardanti la chiusura dei pubblici esercizi e la somministrazione di bevande alcooliche. Constatarono che alcuni ristoranti ancora dopo mezzanotte erano zeppi di avventori, molti dei quali in istato di ubbriachezza. Furono elevate perciò le seguenti contravvenzioni: Pesce Domenico, via Urbano Rattazzi, 8, Gecheri Angela, corso Vittorio Emanuele, 32, Occhetto Giovanni, via Carour, 3.

Inoltre furono dichiarati in contravvenzione: Ferrero Isabella, via S. Tommaso, 24, Bertone Giovanni, via Quattro Marzo, 14, Brunetti Annibale, via Milano, 2, per mancanza di cartellini dei prezzi sulle stoffe. Carpegna Carlo, via Andrea Doria, 4, Mosso Giovanni, via Lagrange, 31, Moretto Maria, via Basilica, 3, Briola Giuseppa, via Basilica, 3, Ponta Carlo, via Bertola, 36, Meaglia Giuseppina, via Bertola, 39, Camedo Marcellino, via San Tommaso, 21, Coppo Annunziata, via Bonelli, 10, perchè omettevano di mettere i cartellini dei prezzi sui generi alimentari, Forneto Caterina, via Bertola, 34, Baldi Luigi, via Mercanti, 16, perchè vendevano latte clandestinamente.

Alla Cassa di Risparmio

Il Prefetto con suo provvedimento di questi giorni ha nominato amministratore della Cassa di Risparmio, l'ex-consigliere comunale ing. Francesco Sincero, la cui grande competenza in materia finanziaria riuscirà di notevole giovamento all'Amministrazione del nostro popolare Istituto.

Seguendo la Cronaca

Agenzia dei Grandi Magazzini del LOUVRE DI PARIGI, via Botero, 18

AVVISO

Impossibilitata a rispondere alle numerose richieste fatte durante la scorsa settimana e desiderosa tuttavia di far approfittare la Spettabile Clientela delle numerose occasioni messe a sua disposizione, l'*Agenzia dei Grandi Magazzini del Louvre di Parigi* ha l'onore di informare che « la grande messa in vendita » con ribassi dal 30 al 40 0/0 sui prezzi attualmente in corso, sarà prolungata fino alla fine del corrente mese. Agli articoli elencati precedentemente si aggiunge ora, per un recente arrivo, una serie importante di elegantissime camicette, vestaglie e vestiti d'estate.

La BANCA AGRICOLA ITALIANA

eseguisce ogni operazione di Banca e Cambio alle migliori condizioni.

Compra e vendita di Titoli;
Emissione di Assegni circolari;
Libretti di risparmio liberi e vincolati;
Pagamento coupons;
Locazione di Cassette forti.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri, 9 ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

I bambini più belli

I bambini, prima di recarsi al Concorso di bellezza della *Promotrice di Belle Arti*, si faccianno condurre da *Signorino*, il parrucchiere alla moda, che acconcerà artisticamente le loro belle testoline. Eleganti gabinetti per signore e per bambini: manicure, Ondulation Marcel. Via Montebello, 2, Via Po, 36, Cortile a sinistra. Telefono 57-13.

L'antico studio di chirurgia

e meccanica *dentale* del Cav. Uff. Adolfo Camusso e del Cav. *Massimo NEGRO* (*Diplomé de l'Ecole Dentaire de Paris*), sito in Torino via Roma, n. 3, p. 1.o — per il ritiro del Cav. Uff. Adolfo Camusso, continua ad essere diretto dal Cav. *Massimo NEGRO*.

Armonie... gelate

Alla Pagoda del Valentino, tra Beethoven, Verdi, Puccini, Wagner, Franz Lehar, le Cassate Palermitane, gli Spumoni, i Gelati alla frutta e la Birra Metzger... la serata passa velocemente, deliziosamente, allegramente!

Lo studio di danza Cav. STROCCO

ha istituiti corsi preparatori di esercitazioni per stagioni balneari e villeggiatura.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

ROSALBA, la piccola Cenerentola

Nel castello dei Tre Pini, che alberga durante le grandi manovre il principe Ludovico e i suoi undici lanceri, lontana dalle feste e dai divertimenti, vive la bella Rosalba, la povera muta. Ma dalla sua oscurità, dalla tristezza della sua vita, così diversa da quella della sorella, la piccola castellana, per un grande miracolo di amore, viene portata agli splendori della reggia, alla più perfetta felicità.... E nell'immensa emozione Rosalba ritrova la parola, la muta si mette a parlare, a gridare forte la sua gioia... E' questa una fiaba gentile e sentimentale intorno alla quale la geniale fantasia di *Lucio d'Ambra* ha intessuto una corona di graziosi episodi e di bizzarri quadretti. *Il girotondo di 11 lanceri* di cui sono interpreti principali Maria Corwin, Romano Calò, Rosetta d'Aprile, Elena Lunda, il cavalier Achille Vitti ed altri, continua con successo a divertire l'eletto pubblico dell'*Ambrosio*.

L'inaugurazione del GIARDINO D'ESTATE

E' imminente l'inaugurazione del Giardino d'estate. Una delle sue maggiori attrazioni sarà il cinematografo all'aperto. Il pubblico gradirà assai questa singolare innovazione che gli permetterà di godere i migliori spettacoli cinematografici all'aria libera, tra la dolce frescura della sera. La Direzione dell'*Ambrosio* annuncia inoltre stupefacenti fontane luminose, nonchè un vario programma di danze, canti, concerti, ecc. Si ricorda che i *biglietti d'invito attualmente in circolazione cesseranno di essere validi dopo il 30 giugno*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

L'ultima vendetta di WU FANG

Con uno dei suoi portentosi colpi d'audacia Perla White si è impadronita finalmente di Wu Fang. Il terribile cinese è costretto ad arrendersi alla bionda fanciulla e a confessare tutti i suoi delitti. Senonchè l'ultima frase della sua confessione contiene una terribile rivelazione, Perla e Tom Norton sarebbero vera mente fratello e sorella! I due giovani rimangono esterrefatti e si sfuggono angosciati, affranti dal più grande dolore... Ma l'eroica Perla non si dà per vinta, fa appello ancora una volta a tutta la sua energia e cerca avidamente la verità. E la trova e può finalmente essere felice... Una folla enorme gremisce il *Cinema Teatro Vittoria* per l'ultima serie della film americana « *A rompicollo* » intitolata « *Verso la felicità* ». L'interesse e l'attenzione sono crescenti e il lavoro si conclude tra una intensa e vivissima emozione.

Anime buie con EMILIO GHIONE

« *Anime buie* » sensazionale film ideata diretta ed eseguita da Emilio Ghione, verrà prossimamente proiettata al *Vittoria*. E' un forte dramma di strane passioni, che incomincia con una tremenda scena di gelosia tra *Casque d'or* (Hesperia) e *Za la vie* (Kally Sambucini). Le due donne si disputano i graffi e i morsi l'amore di *Za la mort* (Emilio Ghione).

CINEMA ITALA

L'affascinante ROCAMBOLE

Ecco Rocambole a Londra, proprio nel centro della colossale metropoli, eccolo penetrare tra i segreti di una tribù di orientali fanatici. Per salvare da tremenda morte la bellissima zingara Ginsy, il cavalleresco Rocambole non esita a sposarla... col rito zingaresco. Ma la sua generosità attira a Rocambole nuove e più terribili rappresaglie. La 1.a serie delle avventure di Rocambole: *I misteri di Londra*, presenta losche taverne, tuguri sordidi, templi, insospettati, sotterranei abitati da strani personaggi. A tutto questo fanno vivo contrasto le grandi riunioni, come quella tipica di Epsom e gli sfarzosi ricevimenti dell'alta società. Il pubblico dell'*Itala* sgrana tanto d'occhi e rimane sbalordito, interessato e pieno di ammirazione, mentre Rocambole lo affascina con la sua genialità e con la sua continua audacia.

CINEMA ROYAL

Una tragica cerimonia nuziale

Rosalinda, per salvare Gian Giacomo, che è stato precipitato nelle sabbie mobili, deve acconsentire a sposare Victor King. Durante la cerimonia una fune è stata gettata al povero Gian Giacomo. Se la fanciulla esita, la fune viene trattenuta; se essa si rifiuta, Gian Giacomo viene definitivamente abbandonato nel baratro... E' una scena terrificante e l'ansia di Rosalinda commuove fortemente il pubblico del Royal, che si appassiona alle avventure della bella fanciulla. Continuano con successo grandioso le proiezioni di « *Anniversario fatale* ». 2.a serie di *Proiettile di rame*, una delle più interessanti films americane.

Il grande successo al *Maffei* dei nuovi debutti

Al *Maffei* hanno ottenuto un caloroso successo i nuovi debutti: *Les Valfeurs*, i re della danza, *The Williol*, straordinari giocolieri; *Gigot and Gigi*, famosi eccentrici. Questi grandiosi numeri insieme a *La Lirys*, *Lolli*, *The Lorette* e *Le tre principesse Senegalesi*, sempre applauditissimi, formano il clou dell'attuale magnifico programma.

" La fidanzata del sole ,,

Oggi e domani ultime repliche della 2.a serie di questa colossale film americana di grandi avventure. Il pubblico che accorre al Cinema Borsa è sempre fittissimo. Venerdì premiere della 3.a serie *L'assalto al treno*. In essa gli spettatori vedranno le più grandiose e straordinarie cose che mai siano state eseguite in cinematografo.

AL SALONE GHERSI

Un eccezionale spettacolo comico

La gioia della famiglia di Hennequin nella brillante riduzione cinematografica continua a divertire grandemente gli spettatori del *Salone Ghersi*. L'interpretazione, affidata a quattro valenti artisti, è ottima. *Diomira Jacobini* è una vivace e prepotente sposina, di cui *Alberto Collo*, il marito, è la vittima designata; *Alfonso Cassini* crea una gustosa macchietta di vecchio viveur, e *Ida Carloni-Talli* provoca le più schiette risate nella figura di una suocera terribile e battagliera.

I due inseparabili: MUTT and JEFF

Sono due tipi di una comicità irresistibile, due ameni burloni, che si sono già conquistato tutte le simpatie degli spettatori del *Ghersi*. A vederli compiere le loro gesta eroicomiche e prendersi in giro con tanto spirito e loro goffi avversari, non è possibile trattenere le risa. Chi vuole proprio divertirsi sul serio vada a vedere *Mutt and Jeff*.

Il prossimo ritorno di PRINCE

Il buffo comico francese, l'emulo di Max Linder si presenterà lunedì 28 al *Salone Ghersi*. Prince interpreterà una divertentissima film comica, *La signora e il suo figlioccio*, quattro atti di Hennequin e Weber.

— Il Ghersi sta preparando una simpatica innovazione che troverà largo gradimento tra il pubblico torinese.

Impazienti per *Tih Minh!*

Chi non è impaziente di sapere qualcosa di definitivo intorno a *Tih Minh*, il romanzo di appendice gratuito, presentato al pubblico secondo l'ultima « trovata » americana? Ma se il pubblico è impaziente di conoscere, gli ideatori sono impazienti di parlare. *Tih Minh* spalancherà presto le sue pagine al pubblico.

Pro cucina malati poveri

Concerto alla Promotrice delle B. A.

Venerdì 25 corrente, alle ore 21, nel salone centrale del palazzo della Promotrice al Valentino, avrà luogo un concerto di alto interesse artistico. Verranno eseguite musiche vocali, polifoniche antiche e cantate d'amore e liriche. Il concerto, organizzato dalla Società Promotrice delle Belle Arti a beneficio della Cucina malati poveri, è stato preparato con grande cura e sarà diretto dal maestro Fidelio Finzi.

Il concerto di stasera al " Regio ,,

Questa sera, alle 21,15, si inizierà il concerto orchestrale diretto dal M.o Gallino; vi parteciperà il violinista Simonetti, direttore e docente del Conservatorio di Dublino, nostro concittadino. Il programma è il seguente: Parte prima - Brahms: Sinfonia seconda in re magg. - Parte seconda - Mendelssohn: Concerto op. 64 per violino con accomp. d'orchestra - Martucci: Notturno - Mendelssohn: Scherzo dal « Sogno di una notte d'estate » - Verdi: Sinfonia « Vespri Siciliani ».

Il dramma del merciaio ambulante

" Ho colpito in un impeto d'ira ,,

Già ieri mattina abbiamo fatto dalle sue labbra precise il racconto del dramma improvviso di cui fu protagonista il merciaio ambulante Giovanni Rossetti, il quale subito dopo il ferimento si costituì in arresto alla Sezione delle guardie regie di via S. Secondo. In un lungo interrogatorio il disgraziato ha narrato più minuziosamente tutto il suo passato, passato doloroso per lui, che amava la moglie, dalla quale aveva avuto quattro figli, il maggiore dei quali conta ora dieci anni, mentre il minore ne ha appena tre e mezzo.

Il Rossetti, che fu stessi vicini di casa dipinsero come onesto e laborioso, ha sempre procurato di tirar su la sua famiglia in una condizione di vita il meno disagevole possibile; ma purtroppo non trovò mai nella Domenica Negro, la moglie, quella collaborazione affettuosa e quell'assistenza quotidiana che gli erano tanto necessarie.

Tuttavia il Rossetti non si lagnò quasi mai. Usciva col suo carrettino di mercerie e andava in giro a vendere, per racimolare quel tanto che bastava alla sua famiglia. La moglie aveva altre idee. Poi venne la guerra, ed il Rossetti, che ha ora quarant'un anno, dovette andarsene per prestare servizio militare. Affidò alla moglie il suo modesto commercio, ma — egli ha narrato col pianto alla gola — da quel giorno tutto andò perduto. La moglie mal sopportava già da tempo la catena coniugale e quando si trovò libera cominciò una vita di disordine e di vergogna. Quando il Rossetti ritornò alla sua casa egli dovette riprendere da capo tutto il suo lavoro ed occuparsi da solo della famiglia. La donna continuava il suo vagabondaggio a Milano, a Brescia, a Bologna, a Parma, e quasi per una perversa raffinatezza — dice il Rossetti — inviava al marito lettere e cartoline per informarlo delle sue vicissitudini.

Nonostante questo passato, quando, dieci giorni fa, la donna chiese di ritornare al tetto coniugale, il Rossetti — pur di ridare una madre ai suoi bambini — acconsentì di accoglierla, obliando ogni affronto del passato. Sono noti i particolari della sanguinosa scena avvenuta alla sera, nel modestissimo alloggio, dopo un aspro litigio. L'uomo perdette il lume della ragione e colpì. « Ho colpito in un impeto d'ira », egli disse al funzionario. Ed in realtà il Rossetti non premeditò l'aggressione. Fu una ribellione di tutto il suo essere contro i continui oltraggi della moglie, che scambiava per debolezza del marito quella che era soltanto rassegnazione suggerita dall'amore dei figliuoletti.

La Negro è leggermente migliorata tanto che potè essere sottoposta ad un primo e breve interrogatorio dal giudice istruttore.

Ladri ferroviari

In seguito ad appostamenti eseguiti nella stazione di Savona, gli agenti del nostro Commissariato compartimentale di P. S. presso le F. S. hanno proceduto all'arresto di certo Alfredo Fabbrini siccome autore del furto di un sacco di caffè rubato mediante lo spiombamento di un carro giacente in quella stazione. Le guardie notturne alla dipendenza dello stesso Commissariato hanno inoltre arrestato, nella stazione di Torino-Smistamento, i pregiudicati Secondo Boero e Arturo Bresio sorpresi in flagrante furto di una damigiana di liquori da un carro da essi spombato. I due arrestati denunciati per direttissima al locale Tribunale sono stati condannati alla reclusione per mesi 10 ciascuno.

NOTE SPICCIOLE

Il Sindacato vetturini avverte tutti i compagni che i funerali del compagno Vigo Pietro avranno luogo oggi, 23, alle ore 11 (legali), partendo dagli Istituti del Valentino, via Donizetti, 24 fa viva preghiera d'intervenire numerosi per dare l'ultimo saluto al caro compagno.

Associazione Piemontese Industriale (Sezione Abbigliamento). — L'Ufficio di Presidenza comunica che per questa sera mercoledì 23 corr., alle ore 21 (legali) è indetta presso la sede dell'Associazione (Galleria Nazionale, scala D) un'assemblea generale straordinaria degli industriali sarti e sarte, modiste ed affini, per deliberare in merito ai provvedimenti necessari per le attuali condizioni dell'industria e del commercio. Trattandosi di argomento della massima importanza si fa viva preghiera d'intervento, facendo presente che sono pure invitati all'assemblea stessa gli industriali non soci onde i provvedimenti da attuarsi siano sottoposti alla più ampia e serena discussione e trovino pieno accoglimento da parte di tutti.

Associazione Nazionale Combattenti (Sezione di Torino). — Domani sera giovedì, 24 corr., alle ore 21, nel Teatro Rossini, avrà luogo un trattenimento a beneficio della Associazione Nazionale Combattenti, col gentile concorso della Filodrammatica « Torino » e della orchestrina « Torino ». I biglietti sono in vendita a tutt'oggi presso l'Associazione Nazionale (via Urbano Rattazzi, 11) e domani al camerino del Teatro.

Comizio piccoli esercenti. — Oggi, mercoledì, alle ore 15, avrà luogo un comizio di piccoli esercenti in via Cottolengo, 42.

I soci della Sezione commestibili, frutta e verdura della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, sono pregati di intervenire ad un'adunanza straordinaria, fissata per oggi, 23 giugno, alle ore 21 (legali), nei locali sociali, via Basilica, 9, per comunicazioni e provvedimenti urgenti riguardanti la categoria.

Ex-mitraglieri. — Questa sera, alle ore 21, in via Mazzini, 28, riunione per costituire la Sezione torinese dell'Associazione nazionale mitraglieri.

R. Istituto Tecnico G. Sommeiller, in Torino. — Gli esami di promozione, ammissione e integrazione, hanno principio lunedì, 28 corrente giugno, ore 8 legali, quelli di licenza giovedì 1.o luglio, ore 8 legali, come da orario pubblicato all'albo dell'Istituto.

R. Liceo Ginnasio Massimo d'Azeglio. — Gli esami di promozione e di ammissione si inizieranno il 25 corrente; quelli di licenza il 1 o luglio. L'orario dettagliato è affisso all'albo dell'Istituto.

Scuola normale « Domenico Berti ». — Gli esami di licenza complementare avranno principio il giorno 1.o luglio alle ore 8,30 (legali) con la prova scritta d'italiano.

Stato Civile di Torino

22 Giugno 1920.

NASCITE: N. 30, maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Gardino Ettore con Barbera Isabella — Rollo Carlo con Bianco Ermelinda — Pivano Eugenio con Cavaliero Anna — Mosino Ercole con Baracco Margherita — Maffei Giulio Costante con Buttio, Marianna — Galdanti Giovanni con Vai Maria.

MORTI: Terrago don Giuseppe fu Benedetto, d'anni 67, di Milano, sacerdote — Cerico Orsola nata Ellena, id. 67, di Torino, casalinga — Giorcelli Marianna vedova Attolio, id. 76, di Ponte Stura, casalinga — Andreino Maria vedova Nisia, id. 51, di Orbassano, pensionata, via San Donato, 40 — Cavallo Angela vedova Perello, id. 82, di Torino, agiata, via Assietta, 7 — Tolone Giovanni fu Giovanni, id. 64, di Torino, pensionato, via Santa Chiara, 59 — San Martino Giuseppe fu Giovanni, id. 16, di Torino, meccanico — Mariani Pietro fu Giuseppe, id. 71, di Vinovo, manovale, strada Casale, 225 — Querio Maddalena nata Castello, id. 45, di Martiniana Po, casalinga, via Belvedere, 17 — Vigo Pietro di Carlo, id. 35, di Torino, cocchiere — Pavesi Maria vedova Accinelli, id. 60, di Torino, [illegible], via Santa Giulia, 24 — Pralotto Anna nata Fioletto, id. 36, di Torino, stiratrice.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

22 giugno 1920.

Mercato in nuovo forte regresso presochè su tutta la quota, con affari meno facili. Verso chiusura si ebbe qualche lieve ripresa. Offerti i Consolidati. Agitati i Bancari. Le Fiat animate ed assai facilmente assorbite. I riporti si trattarono sui tassi dello scorso mese; Consolidato 6 ½ circa; valori dal 7 al 7 ½ %. Ricercate le Ansaldo alla pari. I Cambi migliori.

Rendita 3 ½ % l. c. 77,50 — Consolidato 5 % cont. 81,70-80; f. c. 80,70-80,80 — Banca d'Italia f. c. 1290 — Banca Commerciale f. c. 980-982, 980 — Credito Italiano f. c. 760 — Banco di Roma f. c. 112 ½ — Banca Italiana di Sconto f. c. 557-554 ½, 554 — Ferrovie Mediterranee f. c. 354, 351 — Ferrovie Meridionali f. c. 503 — Rubattino f. c. 722-720, 718 — Navigazione Alta Italia f. c. 422 — Lloyd Sabaudo f. c. 306 — Snia f. c. 103 ½ — Ansaldo f. c. 141 — Ilva f. c. 181, 182 — Terni f. c. 776, 775 — Elba f. c. 265-264, 264 — Fiat f. c. 322-315 ½, 327 ½ — Cocchini Vicenza f. c. 171 — Eridania f. c. 414-405, 413.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 133; pom. 133 — Londra matt. 68,15, 68, 25 — Svizzera matt. 303, pom. 300.

BORSA DI MILANO, 22 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 77,30 — Consolidato 5 % 79,50 — Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 980 — Credito Italiano 500 — Banca Ital. di Sconto 556 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 505 — Ferrovie Mediterranee 352 — Costruzioni Venete 178 — Rubattino 712 — Lanificio Rossi 166 — Cotonificio Cantoni 745 — Cotonificio Veneziano 187 — Miniere Elba 263 — Acciaierie Terni 840 — Officine meccaniche 99 — Breda 280 — Ansaldo 140 — Montecatini 180 — Soc. Metallurgica Ital. 118,50 — Edison 572 — Adriatica Elettrica 131 — Marconi 269 — Molini Alta Italia 365 — Industria Zuccheri 335 — Raffineria Lig.-Lomb. 382 — Eridania 401 — Distilleria Italiana 135 — Concimi 164 — Esp. Italo Americana 770 — Beni stabili Roma 305 — Fiat 320 — Isotta 97 — Itra 180.

Cambi: Francia 133 — Svizzera 300 — Londra 68 — New York 18,00 — Germania 45.

BORSA DI GENOVA, 22 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 76,80 — Consolidato 5 % 80 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 975 — Credito Italiano 604 — Banca Ital. di Sconto 561 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 501 — Ferrovie Mediterranee 196 — Rubattino 704 — Eridania 407 — Raffineria Lig.-Lomb. 383 — Industrie 340 — Acciaierie Terni 835 — Ansaldo 143 — Miniere Elba 262 — Ilva 183 — Molini Alta Italia 365 — Fiat 317 ½ — Marconi 265 — Lloyd Sabaudo 335 — Ferriere Voltri 430 — Metalli 115 — Silos 117 — Italo 95 — Semoleria 356.

Cambi: Francia 132,55 — Svizzera 299 — Londra 65,60 — New York 16,10.

BORSA DI ROMA, 22 giugno. — Cambi: Francia 133 — Londra 65,00 — Svizzera 303,75 — New York 18,20.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 22. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 76,79 — Idem 5 % netto, 80,77.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 22. — Cambio su Francia 132,81 — Londra 66,09 — Svizzera 303,09 — Spagna 274,64 — New York 16,47 — Oro 281,38.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 22. — Cambio su Italia 33,00 — Berlino 15,15 — Vienna C. N. 3,85 — Londra 21,95 — Parigi 44,65 ½ — New York 5,47 3/8.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	22	21		22	21
Rendita Francese			Banca Ottomana.	605 —	— —
3 0/0 perpetua	57 40	57 30	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 5 0/0 ammort.	70 —	69 30	[illegible]	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	67 85	— —	Metropolitain...	— —	360 —
Prestito Francese			Azioni Suez....	6625	6600
1918 5 0/0...	88 20	88 20	Thomson........	1083	1085
Id. 1917 4 0/0...	71 —	71 —	[illegible]........	— —	— —
Id. 1918 4 0/0...	71 70	71 70	Obblig. Lombarde	105 —	107 —
Tunisino........	200 —	200 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1886	— —	88 75	Nord Espagne...	360 —	400 —
» » 1900	74 —	— —	Saragozza.......	535 —	530 —
Brasile 4 0/0...	52 50	53 —	[illegible]	— —	— —
Obbl. Bulgare 0/0	— —	300 —	Rio Tinto.......	1720	1750
Rendita Egiziana	130 10	137 —	Sosnowice.......	1201	1250
Rend. Spagnuola	— —	177 75	Russia 5 0/0 1906	— —	113 50
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1909	89 25	91 50
Rend. Ital. 3,50.	57 95	58 —	» speciales	— —	— —
[illegible]	— —	65 50	[illegible]	— —	— —
Rend. Russa 5 0/0	30 75	30 75	Chartered.......	37 25	40 50
» » 5 0/0	48 75	48 —	De Beers........	970 —	1041
» » 4,50	— —	— —	Ferreira Deep..	31 —	34 —
Rend. Serba 4 0/0	48 —	50 —	Goldfield.......	68 75	69 —
Rendita Turca..	67 75	65 50	Geldenhuis......	67 —	72 —
Banca di Francia	5725	5750	Randfontein....	38 —	41 50
Banca di Parigi.	1505	1560	Rand-Mines....	— —	139 50
Credito Fondiario	920 —	920 —	Cambio su Italia.	71 75	75 75
Credit Lyonnais.	1025	1050	Chèque su Londra	48 97	48 87

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 21. — Cotoni: Chiusura: Vendite della giornata balle 5,000 — Importazioni 11,000, di cui in cotoni Americani 8,000 — Egiziani: gennaio 49,75, febbraio 48,00, giugno 49,50, luglio 49,50, agosto 45,50, settembre 47,00, ottobre 44, novembre 43, dicembre 43 — Americani: gennaio 21,83, febbraio 21,36, marzo 21,20, aprile 21,03, maggio 20,87, giugno 24,21, luglio 24,91, agosto 23,91, settembre 23,48, ottobre 22,14, novembre 22,30, dicembre 22,12 — Rapporto settimanale: Americani e Brasiliani 5,01 rilasso.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio seta, lana ed altre materie tessili
Operazioni del 22 Giugno 1920

Organzino........	Colli 5	Cgr.	190,31	Colli estratti nel mese: Stagionati N. 243 — Cgr. 69471,20 — Pesati .... N. — Cgr. —,—
Trama........	» —	»	—,—	
Greggia........	» —	»	—,—	
Lana........	» 4	»	1950,86	
Articoli diversi..	» —	»	—,—	

Totale Colli 7 Cgr. 2271,17

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino
22 Giugno 1920

ACQUI. — Gialli indigeni puri, Mg. 1000, a L. 220.

ALBA. — Gialli indigeni puri, Mg. 700, da L. 205 a 215 — Incrociati chinesi, Mg. 4200, da L. 230 a 232.

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 1500, da L. 200 a 215.

CASALE MONFERRATO. — Incrociati chinesi, Mg. 400, da L. 190 a 228.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 75, da L. 204 a 215.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 668, da L. 200 a 231.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 150 da lire 200 a 222.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 6570, da L. 220 a 240; Incrociati giapponesi, Mg. 540, da L. 180 a 210.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 2280, da L. 215 a 234.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 1300, da L. 200 a 240.

IVREA. — Incrociati chinesi, Mg. 200, da L. 215 a 222.

MONDOVI. — Incrociati chinesi, Mg. 3000, da L. 210 a 220.

PINEROLO. — Incrociati chinesi, Mg. 995, da L. 200 a 228 — Inferiori, Mg. 31, da L. 140 a 190.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 960, da L. 220 a 256.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 2390, da L. 215 a 238.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 306, da L. 225 a 240.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 120, da L. 210 a 225; Comuni, Mg. 180, da L. 200 a 209 — Incrociati chinesi: Superiori, Mg. 556, da L. 220 a 232; Comuni, Mg. 300, da L. 205 a 219.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 21. — Bianchi, gialli nostrali e loro incroci Kg. 800 da L. 21 a 18 al Kg.

BRA, 21. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 800, da L. 228 a 236; Id. inferiori, Mg. 250, da L. 215 a 228.

MONDOVI, 21. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 222 a 230; Id. comuni, Mg. 300, da L. 210 a 215.

NIZZA MONFERRATO, 21. — Incrociati chinesi, Mg. 283, da L. 200 a 225.

PINEROLO, 20. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1672, da L. 210 a 231; Id. inferiori, Mg. 4, a L. 150.

SALUZZO, 21. — Incrociati chinesi, Mg. 3090, da L. 224 a 232 — Incrociati giapponesi, Mg. 10.

SOMMARIVA DEL BOSCO, 21. — Chinesi Mg. 110 da L. 221 a 243 al Mg.

STRADELLA, 21. — Chinesi, nostrali e loro incroci Kg. 4272, da L. 16 a 25.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 21. — Incrociati chinesi Mg. 150 da L. 200 a 230 al Mg.

ULTIME NOTIZIE

Chiusura della Conferenza di Boulogne sur Mer

La protesta di Sforza per le ripartizioni

Boulogne sur Mer, 22, notte.

La Conferenza ha terminato i suoi lavori alle ore 13. All'uscita dalla riunione i primi Ministri si sono recati in automobile alla colonna della Grande Armée. Essi sono rientrati all'hotel Imperial alle 13,30 ed è stato allora consegnato alla stampa il seguente comunicato:

« La terza riunione della Conferenza di Boulogne s. M. si è tenuta nella villa « Belle » dalle 11 alle 13. E' stata nuovamente esaminata la questione delle indennità tedesche e della loro ripartizione fra gli Alleati, ed è stato deciso che i periti francesi, inglesi, italiani, belgi e serbi si riuniranno a Parigi per fare proposte comuni su basi determinate, che saranno sottoposte agli Alleati, i quali si ritroveranno il due luglio a Bruxelles per fissare definitivamente l'accordo prima della riunione di Spa. La seconda questione esaminata è stata quella del disarmo. La Conferenza ha approvato il testo proposto dai periti militari i quali hanno pure ottenuto il consenso della Conferenza per le questioni riguardanti la proprietà del materiale distrutto e la data della ripresa della fabbricazione aeronautica. Quanto alla consegna del carbone, è stato di nuovo esposto dai delegati francesi, e formerà oggetto di una decisione della prossima Conferenza a Bruxelles, il testo delle proposte presentate dalla Commissione delle Riparazioni. E' stato pure fissato che le trattative di ordine economico, incominciate a Londra, continueranno con i delegati economici russi, essendo inteso che non si tratta affatto del riconoscimento politico del Governo dei Soviets. Alla fine dell'ultima seduta il conte Sforza, rendendosi interprete dei plenipotenziari alleati ha pregato Millerand di trasmettere alla popolazione di Boulogne i loro ringraziamenti per le accoglienze calorose che hanno ricevuto sulla costa francese ».

La Nota degli Alleati alla Germania sulla riduzione degli effettivi a centomila uomini secondo il progetto proposto dalla Conferenza degli ambasciatori, è stata spedita da Boulogne questa notte al Governo tedesco. Quella relativa al disarmo non è stata ancora inviata.

Lloyd George e il suo seguito si imbarcarono alle ore 15 per tornare in Inghilterra. Gli altri plenipotenziari tornano a Parigi col treno speciale.

L'inviato speciale dell'Agenzia Havas a Boulogne sur Mer telegrafa: « Per mobilizzare i crediti tedeschi gli Alleati hanno deciso di raccomandare alla Conferenza finanziaria internazionale di Bruxelles l'emissione dei prestiti internazionali garantiti sui redditi della Germania rappresentati da titoli di cui essa conserverebbe la proprietà e che passerebbero momentaneamente nelle mani degli Alleati. Se la Germania dimostrasse all'evidenza una mala volontà nell'esecuzione del Trattato, sarebbero esercitati altri mezzi di pressione che potrebbero giungere fino all'occupazione di territori.

« Per quanto riguarda la ripartizione della indennità fra gli Alleati, non è stata presa alcuna decisione. Il conte Sforza ha protestato ieri sera contro le ripartizioni primitivamente fissate del 55 per cento alla Francia e del 25 per cento all'Inghilterra. Egli ha fatto valere i sacrifici subiti dagli italiani colla perdita di 500.000 uomini e cioè quanto quelle subite dall'esercito britannico, eccettuati i dominions, come ha giustamente fatto osservare Lloyd George. Egli ha insistito sulle necessità economiche dell'Italia senza tuttavia precisare le pretese del suo paese. Data l'ora tarda, nulla di definitivo ha potuto essere stabilito.

« Gli Alleati sono tutti completamente decisi ad esigere le riparazioni dalla Germania con estremo rigore. La distruzione del materiale da guerra sarà affrettata, particolarmente per quanto riguarda i cannoni, di cui restano a distruggere circa 15.000 pezzi che fino ad ora venivano distrutti in ragione di [illegible] settimana.

« D'altra parte l'insistenza di Venizelos è stata coronata da successo. La Grecia potrà far avanzare le sue truppe da Smirne per sbarrare la via alle truppe nazionaliste. Nello stesso tempo gli inglesi concentreranno gli effettivi e la flotta britannici sulla strada di Costantinopoli per fare la guardia agli Stretti.

« I delegati delle grandi Potenze hanno deciso di farsi rappresentare a Berlino d'ora innanzi non più da un incaricato di affari, ma da un ambasciatore e ciò anche prima della Conferenza di Spa. Gli ambasciatori non sono stati ancora designati: essi dovranno raggiungere il loro posto il 1.o luglio. La Conferenza di Spa resta ormai per il momento fissata al 5 luglio. Essa sarà ancora allargata con la partecipazione di nuovi delegati alleati. Si afferma che la Conferenza di Boulogne potrà terminare questa sera. Dopo il pranzo i plenipotenziari, che si sono recati ad assistere ad una serata organizzata al Casino, sono stati calorosamente acclamati dai presenti e hanno lasciato la sala alle ore 23,15; quindi hanno fatto una passeggiata nel giardino del Casino sfarzosamente illuminato e nel quale si svolgeva una festa data dai cittadini di Boulogne in costumi locali. La folla li ha circondati ed ha loro fatto una calorosa ovazione. Dopo di che essi sono rientrati in albergo ».

L'inviato speciale del Times a Boulogne si dice informato che la questione delle riparazioni sollevata dall'Italia e dalle piccole Potenze non è stata definitivamente risolta e sarà ripresa a Spa. (Stefani)

Impressioni di Lloyd George

sul convegno di Boulogne

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Lloyd George, insieme con gli altri delegati inglesi, è tornato da Boulogne questa sera, soffermandosi nella villa di sir Filippo Sassoon, a Hythe, donde il primo ministro proseguirà domani per Londra. Così la famosa Conferenza di Boulogne si è chiusa tamburo battente, senza quella prolungazione che taluni lasciavano prevedere. Vuol dunque dire che si sono realmente raggiunti accordi rapidi e definitivi con la massima cordialità di spirito? Non crediamo educato di fare l'analisi della cordialità, la cui evidenza è sempre stata proclamata alla fine di ogni convegno, ma troviamo prudente consigliare l'aduzione di un grano di sale di fronte a qualunque versione che parli di accordi definitivi raggiunti e sigillati a Boulogne. Lloyd George da parte sua non ha mancato di fare al corrispondente della *Reuter* delle dichiarazioni ottimistiche, le quali in parte rispondono al suo temperamento e in parte sono di prammatica: « Sotto più di un aspetto — egli ha dichiarato — questa riunione è stata felice. Sembra che i tedeschi prevedessero una disparità di consigli. Ma essi vedranno come gli Alleati rimangono più uniti e risoluti che mai. Quanto alla situazione turca, non la considero grave, ma piuttosto credo che la teniamo bene in pugno. Circa il disarmo tedesco la Conferenza ha preso un indirizzo molto severo in base alle nostre proposte. Tutte le questioni connesse con la Conferenza sono andate molto bene. Rimasi molto impressionato della cordialità e dell'entusiasmo dimostratici a Boulogne. Sono convinto che questi scambi di vedute sono molto utili. Naturalmente ogni paese ha il proprio punto di vista, ed è naturale che queste naturali divergenze possano facilmente dar luogo a malintesi. Abboccamenti personali sono quindi da raccomandarsi, ed io professo un'alta opinione sui risultati delle nostre conversazioni di domenica scorsa a Hythe e della nostra Conferenza di Boulogne ».

Queste parole vanno lette bene, perchè manifestano anche qualche aspetto sibillino. Il primo ministro non ha parlato affatto di decisioni prese, lasciando evidentemente che facesse testo il comunicato ufficiale, già conosciuto. L'impressione che si riporta qui è però che molte cose alla fine della Conferenza di Boulogne restano nello stato fluttuante e quindi cangiabile in cui emersero dai convegni precedenti. Un inviato speciale inglese telegrafava la notte scorsa la frase seguente: « E' prematuro dire che la Conferenza di Boulogne sia un insuccesso, ma nessuno è abbastanza ottimista per credere che questa concluderà qualche cosa ». Per conto nostro ripetiamo dunque che conviene tenere in quarantena tutte le versioni troppo affermative. Di questo carattere sembrano essere quelle che stanno diffondendosi qui in Francia per opera dei circoli ultra-conservatori. Così da fonte francese si lancia ai lettori di Londra nientemeno che l'affermazione che il totale dell'indennità tedesca è stato fissato in una somma di oltre 12 miliardi di sterline, cioè di 240 miliardi di marchi in oro. La modalità di pagamento sarebbe questa: 1.o la Germania per un termine di 42 anni dovrebbe versare una annualità di tre miliardi di marchi in oro; 2.o a cominciare dal 1921 la Germania dovrebbe pagare 36 annualità supplementari, che la Commissione delle riparazioni avrebbe però la facoltà di dilazionare qualora la situazione economica in Germania consigliasse una mora. La somma totale delle riparazioni verrebbe ad essere qualche cosa come 260 miliardi di marchi in oro, una cifra fantastica, anche considerando l'eventualità di un fortissimo miglioramento del cambio tedesco. Tutto questo, sempre in base alla fonte francese, sarebbe già deciso in definitiva. Rimarrebbe soltanto da mettersi d'accordo sulle aliquote in favore dei diversi Alleati. Qui bisognerebbe rivedere le percentuali anteriormente prospettate, e sarebbe l'attitudine dell'Italia a determinare siffatta revisione, che sarà discussa nel Convegno dei competenti finanziari interalleati, convocato a Bruxelles, per il 2 luglio, anche con l'intervento del rappresentante della Serbia. Riportò nel frattempo anche un'altra versione inglese sulla cifra totale della indennità che si sarebbe concertata. La versione inglese dice che un accordo è avvenuto « in linea di principio », il che è piuttosto oscuro, giacchè si tratta di cifre, anzichè di opinioni. Comunque la cifra sarebbe di 90 milioni di marchi in oro, con un termine massimo di versamento uguale a trent'anni. La annualità minima sarebbe di tre miliardi di marchi in oro. Al cambio attuale la Germania dovrebbe pagare 22 miliardi e mezzo di marchi per l'anno in corso. Neanche il più ricco dei paesi vincitori potrebbe versare una annualità proporzionalmente simile. Si comprende quindi come l'impressione di molti rimanga che si stia tentando di afferrare del fumo, sapendo benissimo che non si tratta di arrosto. Comunque, la versione inglese prosegue dicendo che le annualità tedesche potrebbero venire aumentate qualora la Germania incominciasse realmente a prosperare. Ma la cifra totale verrebbe mantenuta intatta e l'effetto sarebbe di accelerare i versamenti dell'indennità stabilita. **M. P.**

La costituzione del nuovo Gabinetto tedesco

L'atteggiamento dei partiti — La vittoria dei socialisti nelle elezioni comunali a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Il nuovo cancelliere tedesco Fehrenbach ha già preso possesso della sua carica, ricevendola in consegna dall'ex-cancelliere Mueller.

La giornata d'oggi è stata dedicata alla compilazione della lista dei nuovi ministri in una riunione ch'ebbe luogo alla presenza di Fehrenbach e dei capi partito della nuova maggioranza, con l'assistenza dello stesso presidente dell'impero Ebert. Questa lista è eguale a quella che vi ho riferita già ieri sera. Oltre al cancelliere Fehrenbach rimangono al loro posto, dei cattolici i ministri Giesberts Hermes e Wirth, dei democratici i ministri Gessler e Koch. Nuovi ministri saranno il democratico Merchior, che già apparteneva alla delegazione tedesca a Versailles, e che andrà ministro dell'economia nazionale. Il ministro dei traffici sarà il generale Groener. Ai lavori pubblici andrà l'ex-ministro prussiano Stegerwald. Il partito del popolo tedesco sarà inoltre rappresentato, come già vi ho detto, dal leader dei liberali di destra, deputato Heintze, quale ministro della giustizia, e dall'ex-ministro delle finanze dell'Assia, deputato Becker, il quale andrebbe o alle finanze o al tesoro. Una delle maggiori difficoltà ha incontrato la nomina del nuovo ministro degli esteri. Si è deciso di affidare questo posto molto delicato ad un diplomatico di carriera, e cioè all'ex-direttore del Ministero degli affari esteri, Simson, che fu anche rappresentante del Governo tedesco a Versailles. La nomina di Simson sarebbe stata accolta nei circoli parlamentari di Berlino con abbastanza favore.

Oggi si è ancora riunita la frazione dei social-maggioritari del Reichstag per decidere definitivamente del proprio atteggiamento di fronte al nuovo Gabinetto. Questo atteggiamento dipenderà in massima parte dalla dichiarazione programmatica del Governo, su cui infatti si è svolta la discussione. Tale dichiarazione, che fu resa pubblica stamane, può essere così riassunta nelle sue linee generali. Prima cura la ricostruzione della patria; ferma e concorde volontà del Governo di dare ogni impulso sul terreno dell'attuale forma di Stato repubblicano. « Noi invitiamo — continua la dichiarazione programmatica — tutti i partiti, in un momento in cui ne va della vita o della morte del popolo, a dare tutte le proprie forze per la soluzione delle questioni internazionali, economiche e finanziarie, lasciando da parte ogni contrasto. Il Governo combatterà decisamente ogni tentativo di colpi di mano violenti ». Nel programma si dice inoltre che il Governo tende a raggiungere l'eguaglianza politica di tutti i tedeschi, e a respingere ogni tentativo di predominio e di privilegio di classe. Fra gli scopi del Governo vi è quello di una politica di conciliazione e di accordo sul terreno sociale, culturale e politico, l'abbandono di ogni odio di classe e di razza, e nell'occupazione degli uffici non puramente politici tener presente la capacità personale degli individui e non la loro tendenza politica. Dagli impiegati il Governo chiede che essi si pongano sul terreno della Costituzione, e che lo appoggino incondizionatamente nel disbrigo degli affari.

Fra i social-maggioritari nella seduta d'oggi è prevalsa la corrente che già vi ho segnalato i giorni scorsi, secondo la quale, senza impegnarsi a sostenere in ogni occasione il nuovo Gabinetto, il partito mantiene un contegno di benevola attesa, sovratutto in questo periodo così importante che precede il Convegno di Spa. Lo stesso organo degli indipendenti, la *Freiheit*, ritiene che l'atteggiamento dei social-maggioritari renderà possibile una maggioranza per il Governo.

Ieri si sono anche riuniti i rappresentanti della frazione del partito del popolo tedesco, i quali hanno discusso ancora una volta il loro punto di vista circa la forma di Stato. Essi hanno accentuato il fatto che tanto la frazione come il partito non intendono affatto di rinunciare alla loro opinione circa la questione della forma di Stato; ma ritengono che per la ricostruzione dell'Impero è assolutamente necessaria l'unione di tutte le forze del popolo, e ciò può avvenire soltanto se il partito rinuncia per ora ad una lotta per i suoi principii circa la forma dello Stato monarchico.

Anche ieri si è adunata la frazione degli indipendenti, la quale, dopo aver confermato il suo punto di vista di vivace opposizione contro il nuovo Governo, ha nominato a suoi presidenti i deputati Henry Crispin e Ledebur, ed a segretaria la signora Zietz.

Si ha poi stasera il risultato finale delle elezioni del Consiglio comunale di Berlino. Sono stati eletti 88 indipendenti, 38 social-maggioritari, 40 del partito del popolo tedesco, 25 conservatori, 16 democratici, 8 del Centro, 9 dell'Associazione economica: cioè 126 socialisti di fronte a 98 borghesi. **E. R.**

I ferrovieri

Un comunicato della Sindacale contro lo sciopero

Roma, 22, notte.

L'Associazione sindacale dei ferrovieri comunica: « Il modo con cui la Federazione dei tranvieri interurbani e ferrovieri secondari si è spinta allo sciopero, dimostra palesemente che i propri dirigenti hanno ciò ordinato non per la convinzione che tale movimento possa obbligare il Governo a concedere ulteriori provvidenze; ma per la consapevolezza della propria incapacità a strappare quanto in antecedenza hanno formalmente promesso alle masse per accaparrarle, e così allargare la propria forza, da contrapporre a quella morale dello Stato. Di fronte a questo sciopero di necessità sindacale, stato inscenato per evitare lo sfaldamento delle organizzazioni, la Sindacale, che pure nelle sue file raccoglie vari nuclei di secondari e di tranvieri interurbani, non ha seguito il gesto inconsulto; ed ai propri interessati ha dato ordine di continuare il lavoro, non ritenendo onesto un arresto che viene a paralizzare il Paese, che ha tanto bisogno di lavoro e produzione. Ma se altre concezioni di diritto e di dovere le permettono di affrontare serenamente le nuove difficoltà del momento, non può dichiararsi soddisfatta delle ultime concessioni del Governo, che vengono troppo tardive e molto parzialmente ad accogliere le domande da tempo avanzate. Siccome però la Sindacale non ha presentato ultimatum, nè rotto le trattative, così presso il Ministro dei Lavori Pubblici continuerà, con la consueta intensa sincerità, l'opera propria per la definizione dei vari punti controversi riguardanti le competenze accessorie, l'indennità caro-viveri, la retro-attività per quanto riguarda l'applicazione del nuovo regolamento, la materia disciplinare, il trattamento di malattia e di pensione, nonchè la massa vestiario, i premi di integrazione, di smobilitazione ed altre minori questioni. Con l'accoglimento delle delle richieste, la massa sana, spinta ogni ad uno sciopero di cui non sente la necessità potrà chiaramente comprendere come certe armi servano unicamente agli interessi egoistici di pochi; e sono in antitesi con quelli del personale, nonchè del Paese ».

A Savona

Savona, 22, notte.

Nel pomeriggio d'oggi si riunirono alla Camera del lavoro il personale di macchina dei locali depositi e gli operai ferroviari, i quali ultimi, come sapete, non lavorano dal giorno 8 corrente avendo iniziato lo sciopero bianco, decisi in seguito a rientrare nelle officine stesse, ordine questo emanato dieci giorni or sono dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato. Dopo una lunga [illegible] discussione, venne approvato un ordine del giorno di solidarietà dei macchinisti e fuochisti con gli operai scioperanti.

Si tenne in seguito un'altra riunione dei tramvieri di Savona, a loro volta in isciopero, e del personale addetto alla società delle funivie aeree Savona-San Giuseppe, scioperanti, per discutere in merito alla situazione creatasi dallo stato delle cose; e si stabilì di costituire un comitato misto unico di agitazione, il quale attenderà istruzioni e ordini dal Comitato centrale di Roma. Detto comitato venne composto degli operai Malaspina e Pranzini e di Fracassa, per gli impiegati.

Le tramvie del Biellese

Biella, 22, notte.

Sulla Santhià-Biella la situazione è invariata. I treni effettuati lunedì sera giunsero con ritardo per nulla rimarchevole, dati i continui e forti ritardi delle giornate normali. Oggi, però, i ritardi furono più accentuati. La Direzione ha dato disposizioni perchè l'inconveniente non abbia più a ripetersi. La tramvia Biella-Oropa ha attivato due corse di treni con partenze da Biella alle ore 8 e 17,45, partenze da Oropa ore 9,35 e 18,35, partenze dal Favaro ore 7,17 e 18,5. Le altre tramvie a vapore sono completamente ferme.

Minaccia di sciopero della gente di mare?

Genova, 22, notte.

L'on. Giulietti ha presentato nuove richieste, per conto della Federazione della Gente di mare, agli armatori. Si afferma che questi non siano disposti a prenderle in considerazione, così che si presenta come probabile una minaccia di sciopero da parte della gente di mare.

La commissione delle riparazioni per l'Austria

Roma, 22, notte.

Il Governo della Repubblica austriaca in attesa che intervenga la ratifica del trattato di Saint Germain da parte della Francia ha domandato ai Governi alleati l'anticipo dell'esecuzione del trattato medesimo, nonostante la mancanza della ratifica della terza grande Potenza. In conseguenza di tale domanda del Governo austriaco, che è stata accolta, si è provveduto da parte dei Governi alleati alla costituzione della sezione della Commissione delle riparazioni per l'Austria la quale terrà la sua prima seduta il primo luglio prossimo. La sezione sarà presieduta da sir William Goode, e avrà due vice-presidenti, uno italiano, il signor Caramanca, ed uno polacco il signor Merozoski. La Francia sarà rappresentata dal signor Klobukowski.

Atto di sanguinosa violenza di scioperanti del Piacentino

Piacenza, 22, notte.

La seconda giornata di sciopero è stata funestata da un doloroso episodio, del quale si hanno questi particolari: Il fittavolo Alfredo Scotti, d'anni 33, tornava in bicicletta, oggi verso le 16, da Ponte dell'Olio, dove si era recato al mercato, verso il luogo dove abita, quando notava in un campo una quarantina di individui. Erano scioperanti che avevano circondato alcuni contadini i quali lavoravano, e volevano costringerli a smettere. Lo Scotti si intromise e tentò di pacificare gli animi, ma senza riuscirvi. Risalito allora in bicicletta, ritornò sulla sua strada: ma poco dopo veniva raggiunto da altri scioperanti, che erano pure montati in bicicletta, e che si erano — pure — insospettiti che egli andasse ad avvertire i carabinieri di quanto accadeva. Fu circondato, gettato in un fossato, percosso, ed infine, tolta gli di tasca la rivoltella, questa gli fu scaricata contro. Gli assalitori lo lasciarono così morente dandosi alla fuga.

Avvertiti, i carabinieri accorrevano poco dopo e facevano immediatamente trasportare il ferito a Piacenza, ove fu ricoverato in una casa di cura. Le sue condizioni sono gravissime.

Oggi lo sciopero è continuato, ma non generale.

La prima pietra di un rifugio e di un albergo alpino

Cesana Torinese, 22 notte.

Ieri un numeroso gruppo di alpinisti, fra cui parecchie signore e signorine, venuto da Torino, rappresentanti delle Sezioni di Milano e di Genova del Club Alpino, sono saliti al Lago Nero, sopra Bousson, poi si sono recati a Claviéres, per compiere due cerimonie inaugurali: la posa della prima pietra della « Capanna Mautino » e quella dell'Albergo Alpino di Claviéres. Numerosi, come abbiamo detto, i gitanti, bellissima di sereno e di sole la giornata; superbo il panorama dei monti e delle valli; stragrande simpatiche e festose le due cerimonie.

Partiti verso le 5 del mattino da Cesana, i gitanti giungevano verso le 8 al Lago Nero. E qui, senza discorsi, senza solennità, con una semplicità del tutto alpina, fu posta la prima pietra del rifugio che sarà costruito a cura dello Sky Club di Torino, e che si nominerà dal compianto colonnello Umberto Mautino, l'organizzatore e l'istruttore dei reparti sciatori durante la guerra, morto pochi mesi or sono. Poi la comitiva, traversata la montagna, calò a Claviéres, dove ebbe luogo l'altra festa, sempre improntata a un carattere di semplicità e di famigliarità, della posa della prima pietra del costruendo Albergo Alpino. Qui presenti le autorità locali e numerosi villeggianti e comitive venute da Torino, parlarono brevemente e acconciamente l'avv. Mario Tedeschi, l'on. Olivetti, l'avv. Bouvier, il signor Fabbri e il parroco di Claviéres. Quindi benedisse la pietra inaugurale. E la signora Corti la murò con le sue mani in perpetua commemorazione. Quindi i convenuti si raccolsero a banchetto all'albergo del signor Bes. E più tardi ridiscendevano a Cesana, donde facevano ritorno a Torino.

Il rifugio Mautino così come l'Albergo di Claviéres, costruiti su piani dell'alpinista ing. Dumontel, certo concorreranno a rendere più vasto lo sviluppo degli sports alpini, da cui tanta salute e tanta vigoria fisica e morale ritraggono coloro che li coltivano; e concorreranno insieme a facilitare la conoscenza di luoghi specialmente belli delle nostre montagne piemontesi.

Il saggio dello sconto

Roma, 22, notte.

Il Ministero del Tesoro comunica: « Si è diffusa in questi ultimi giorni la voce di un nuovo aumento nel saggio dello sconto e nell'interesse delle anticipazioni presso gli Istituti di emissione. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento ». (Stefani)

Malviventi sloveni che attaccano un treno fra Monfalcone e Trieste

Monfalcone, 22, notte.

Il treno merci 7084, partito ieri sera dalla stazione di Monfalcone, e diretto a Trieste, via Nabresina, giunto presso la stazione di Visole, fu fatto bersaglio a parecchi colpi di arma da fuoco da parte di una dozzina di individui appostati lungo la linea ferroviaria. Nonostante le fucilate, il treno continuò; ma giunto al disco della stazione Bivio-Duino, causa la forte salita ed il grosso carico, dovette retrocedere fino a Visole, per chiedere una macchina di sussidio a Monfalcone. Anche durante il ritorno il treno venne fatto segno a nuove fucilate. Sul treno si trovavano due carabinieri i quali agli spari scesero dal treno ed impegnarono una battaglia a colpi di moschetto con gli sparatori. Uno dei malviventi rimase ucciso, ed un altro fu potuto trarre in arresto. Uno dei due carabinieri rimase ferito alla clavicola. I due sono sloveni.

Sul posto si sono recati carabinieri al comando di un tenente per procedere ad indagini ed all'arresto degli altri malviventi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Assoluzione di militari già condannati a morte. — Con sentenza contumaciale dell'11 maggio 1916 il Tribunale di guerra del 12.o Corpo d'Armata, condannava alla pena di morte a mezzo di fucilazione nella schiena i soldati Castellino Prospero e Dalmazzo Giacomo, del 1.o Regg. Alpini, imputati d'essere passati al nemico il 2 febbraio 1916 mentre erano di vedetta. Rientrati dalla prigionia i condannati furono tratti in arresto e inviati a giudizio per la purgazione della contumacia. Tradotti davanti a questo Tribunale Militare sono stati assolti, non essendo stata raggiunta la prova della loro responsabilità. Difensore avv. Alessandro Sardi. Quale teste è stato sentito all'udienza l'ex caporale degli alpini Gregorio Finimondo, attorno al quale, per le gesta compiute in Libia, la fantasia popolare aveva creato una leggenda di eroismo. Finimondo veste ora la casacca dell'ergastolano, avendo avuto commutata la sentenza di morte emanata dallo stesso Tribunale di guerra del 12.o Corpo d'Armata, in quella dell'ergastolo, per essersi reso colpevole di diserzione con passaggio al nemico agli avamposti della Frumolina.

Il suicidio di un pensionato. — Nel Tanaro si è buttato ieri, verso mezzogiorno, il pensionato ferroviario Scanarotti Angelo, di anni 60. In suo aiuto corse un generoso giovane, che, dopo vivace lotta colla corrente, riuscì a portare a riva il disgraziato, ma la sua opera è riuscita vana. Lo Scanarotti era già spirato. Nessun scritto egli ha lasciato sulle cause della tragica sua fine.

DA BIELLA

Sciopero di fornaciai. — Da qualche tempo i fornaciai biellesi erano in agitazione per ottenere diverse migliorie. Questa mattina, visto vane le loro richieste, abbandonarono il lavoro. La grave risoluzione farà sì che le numerose fornaci del Biellese saranno costrette a lasciar spegnere i forni, con danni molto rilevanti, mentre le imprese di costruzioni edili saranno costrette, a non lunga scadenza, a sospendere i lavori per mancanza di materiale, già molto scarso anche durante il periodo di piena efficienza delle fornaci.

Sassate e rivoltellate contro i bianchi nel Biellese. — A Coggiola, domenica venne inaugurato il vessillo della Sezione del Partito popolare. Ben più di 4 mila persone intervennero alla festa dell'organizzazione bianca. Nessun incidente grave venne a turbarla. Incidenti di qualche gravità avvennero invece a Pray, al ritorno dei biellesi intervenuti alla festa. Le automobili furono fatte segno ad un fitto lancio di sassi e di bastiglia da parte dei socialisti. Il direttore del giornale cattolico « Il Biellese », canonico Rivetti, che si trovava in automobile, venne fatto segno, oltre a lancio di sassi, anche ad un colpo di rivoltella. La pallottola sfiorò la testa del canonico ed andò a rompere il parabrise dell'automobile. Lo chauffeur fermò la vettura per scoprire lo sparatore e vedere se qualcuno era rimasto ferito, ma dovette subito riprendere la corsa per sfuggire alla grandinata di sassi lanciatagli dai rossi. I carabinieri, che scortavano le automobili in autocarri, procedettero ad alcuni arresti.

DA PINEROLO

Furto scoperto e sequestro di avena. — Certo Pesando Carlo di Pinerolo aveva stipulato contratto con l'Amministrazione Militare per l'acquisto di rifiuti di avena, al prezzo di L. 4 al quintale. Il Pesando però aveva trovato modo di procurarsi a tale prezzo anche l'avena buona. I sacchi venivano riempiti per la metà inferiore con avena di prima qualità e soltanto nella parte superiore con mondiglie. Del truoco, che pare continuasse da qualche tempo, vennero a conoscenza i carabinieri. In una perquisizione all'abitazione del Pesando vennero sequestrati 33 sacchi contenenti in parte rifiuti ed in parte avena buona; 17 di avena, 13 vuoti, riconosciuti tutti di proprietà dell'Amministrazione Militare. In conseguenza vennero denunziati il Pesando Carlo ed i suoi figli Giovanni e Giuseppe. Proseguendo le indagini i carabinieri sequestrarono 11 sacchi di avena presso il mugnaio Ferrero Bartolomeo, 2 presso certo Bianciotto Giovanni e altre quantità presso Allasio Caterina, tutti di Cantalupa. Tutti i sacchi portano impressa la dicitura: « Sussistenza militare ». L'Allasio dichiarò che l'avena le era stata consegnata da un sergente e da due soldati di cavalleria, il cui uno venne identificato per Fiù Silvio di Pignasco (Caserta), che è confesso. Si dubita che altre persone siano implicate nella delittuosa faccenda.

DA ROMA

Il Re ha conferito la medaglia d'oro al carabiniere Carosana Lenna il quale da solo a Sieste difese da un forte nucleo di facinorosi la polveriera a Villa Grande contenente rilevante quantità di esplosivo di cui volevano impadronirsi.

DA VENEZIA

E' stato arrestato, per ordine dell'autorità militare, il tenente colonnello Pecchelli, di stanza ad Udine, il quale, come relatore del distretto militare, aveva l'incarico di spedire ai Comuni vaglia di grosse cifre per il pagamento delle indennità di licenza e sussidi alle famiglie, indennità per malattia, ecc. Il Comune di San Michele al Quarto ebbe motivo in questi giorni di protestare, perchè non gli era pervenuto un vaglia di 16 mila lire. Il comandante del distretto ordinò subito una inchiesta. Mentre questa si andava svolgendo, il vaglia arrivava a destinazione, però si constatava che esso portava una data posteriore a quella cui avrebbe dovuto essere stato emesso. Da ciò l'arresto del tenente colonnello.

ULTIME DI CRONACA

Il mistero di un tentato suicidio

Il benestante Giorgio De Laurenti, d'anni 29, nato a Trinidad (Colorado) e domiciliato a S. Giorgio Canavese, si trovava ieri sera, verso le ore 20, alla stazione di Porta Susa, assieme alla sua fidanzata, la signorina Caterina Monetti, di anni 26. In attesa che giungesse il treno, il De Laurenti, il quale appariva di umore allegro, chiese il permesso alla signorina di assentarsi un momento, ed entrò in fretta in un gabinetto di decenza. Un secondo dopo echeggiavano due colpi di rivoltella, e due guardie rosse, accorse, trovarono il giovane steso al suolo in un lago di sangue. Viste le sue gravi condizioni, fu subito provvisto pel trasporto ad un ospedale. Mentre lo caricavano su un'auto-ambulanza, sopraggiunse la giovane, che riconobbe nel ferito il fidanzato, lasciato un momento prima. Fu una scena straziante. Essa, disperata e singhiozzante, lo chiamava coi più dolci nomi, ma il disgraziato ormai più non udiva la sua voce. Aveva completamente perduta ogni conoscenza. Un proiettile gli era penetrato nel cervello dalla tempia destra ed un altro gli aveva prodotto una grave ferita al torace. Da entrambe le ferite il sangue sgorgava abbondantemente ed invano essa tentava col fazzoletto arrestare l'emorragia.

Il dottore Inguranno, appena vide il ferito, giudicò necessario sottoporlo immediatamente alla trapanazione del cranio, ciò che fece, assistito dal dottor Franceschina. Dopo di che, giudicandolo in pericolo di vita, lo fece ricoverare d'urgenza.

Al suo capezzale si è seduta la giovane fidanzata, tutta in lagrime, che però dimostra una forza d'animo non comune; essa a nessun costo vuole abbandonarlo. La poveretta non sa rendersi ragione dell'accaduto. Il De Laurenti si era recato la settimana scorsa a Novi Ligure, dove essa abita, ed alla partenza l'aveva vivamente pregata di seguirlo a San Giorgio Canavese. I due erano giunti ieri a Torino, avevano passata la giornata di ieri e quella d'oggi allegramente. Niente del contegno del giovane aveva fatto prevedere la tragica risoluzione. Perchè ha voluto uccidersi? Questa è la domanda che ritorna insistentemente alle labbra della giovane donna mentre veglia il disgraziato e cerca di rendergli meno penosa la dolorosa agonia.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.